SPORT DEL LUNEDÌ

NUOTO

La nuotatrice varesina vince a Barcellona il suo terzo titolo iridato

Valli: 5 km tutti d'oro

BARCELLONA Viola Valli colpisce ancora. L'esile nuotatrice azzurra ha vinto ieri a Barcellona il suo terzo titolo iridato nella gara d'esordio dei 5 chilometri ai Campionati mondiali di nuoto nel capoluogo catalano. La Valli ha avuto la meglio sulla ceca Jana Pechanova finita seconda e sulla tedesca Britta Kamrau che ha conquistato il bronzo.

La gara è stata molto combattuta e solo negli ultimi 500 metri la nuotatrice varesina è riuscita ad avere la meglio sulle sue avversarie. Alla fine un urlo liberatorio verso il cielo, l'abbraccio con il suo allenatore Massimo Giuliani e poi la specialissima dedica alla signora Franca Ciampi, moglie del Capo dello Stato, che la Valli ha conosciuto di recente in occasione della consegna dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica avvenuta al Quirinale.

Per la Valli c'è poco tempo per festeggiare visto che la nuotatrice pluri-iridata sarà di nuovo in acqua domani per gareggiare sulla massacrante distanza dei dieci chilometri.

A pagina VIII

Viola Valli, al centro sul podio, con la Pechanova (a sinistra) e la Kamrau (a destra).

MOTOMONDIALE

GRAN PREMIO DI GRAN BRETAGNA Valentino primo al traguardo nella MotoGp ma viene retrocesso dai giudici al terzo posto alle spalle di Biaggi e Gibernau

Vale: «Non ho visto la bandiera gialla. Il vincitore morale sono io»

È risultato «viziato» il sorpasso del pesarese ai danni di Capirossi. Così il pilota romano ritorna al successo

E' durata poco la gioia di Rossi, vincitore a Donington ma retrocesso al terzo posto.

DONINGTON Sono dovute trascorrere due ore dalla conclusione della gara per stabilire l'ordine di arrivo. I giudici non hanno visionato i filmati per stabilire il vincitore al fotofinish, ma per capire se vi erano state delle infrazioni. E così Valentino Rossi, il primo a transitare sotto la bandiera a scacchi, è stato retrocesso al terzo posto, per aver effettuato un sorpasso (vietato) in regime di bandiere gialle. A Donington Park è stato quindi Max Biaggi a conquistare il successo nella MotoGp, ma certo non può essere un trionfo da gustare fino in fondo per il pilota romano. È vero che cinque anni fa a Barcellona toccò proprio a lui subire la beffa di una vittoria cancellata dai giudici, ma non è stato un bello spot per il Motomondiale quello di vedere i responsabili del Team Pons (la scuderia di Biaggi) andare dai commissari di gara a protestare, con la gara ancora in corso, e dover attendere un'infinità prima del verdetto. Rossi in un solo giro, il secondo, ha effettuato addirittura cinque sorpassi, ma quello ai danni di Loris Capirossi è risultato «viziato», visto che in quel momento erano esposte bandiere gialle per segnalare la caduta di Ukawa. Risultato: Valentino penalizzato di 10 secondi e quindi retrocesso al terzo posto, dietro anche lo spagnolo Gibernau. Il dottor Rossi ha cercato di prenderla con filosofia: «La bandiera gialla sinceramente non l'ho vista. Il vincitore morale resto io».

A pagina X

TOUR DE FRANCE

Nella mitica tappa Armstrong arriva terzo e conquista la maglia gialla. L'italiano Basso all'ottavo posto

Sull'Alpe d'Huez «vola» il basco Mayo

Lance Armstrong arriva «solo» terzo sull'Alpe d'Huez ma conquista la maglia gialla.

L'ALPE D'HUEZ Torna a vestirsi di giallo lassù, in cima al mito, ma non è più quel marziano che divorava le salite e ingoiava gli avversari. La pedalata è ruvida, c'è un pò di ruggine nelle sua scalate, il caldo che sta attanagliando il Tour lo sta sciogliendo e forse anche l'età chiede il rimborso di quanto speso. Lance Armstrong è stato capace ieri di perdere e vincere in un solo colpo sull'Alpe d'Huez. Qui, dove due anni fa si spalancò le strade del trionfo, stavolta si è accontentato solo della classifica, aggiornarsi sui distacchi di Virenque che lentamente stingeva il suo giallo e di Ullrich in evidente affanno, marcare stretto Beloki e fare un breve scatto nel finale, così tanto per aggiudicarsi l'abbuono della terza piazza e garantirsi secondi preziosi. Come un ragioniere alla gita della domenica. Malcelando una condizione non perfetta il texano arriva con 2'12" di ritardo, lasciando il trionfo al formidabile basco Ivan Mayo e la seconda piazza al kazako Vinokurov del Team Telekom (a 1'45"). Tra gli italiani buon ottavo posto per il giovane Ivan Basso, arrivato col gruppo della nuova maglia gialla.

A pagina IX

BASKET

Pancotto, via al mercato

«In questa settimana aggrediremo il mercato.» Lo annuncia finalmente Cesare Pancotto, coach della Pallacanestro Trieste, società finora rimasta immobile. Pecile, Middleton, Sartori, Livecchi (foto) sono giudicati giocatori interessanti, ma sono ancora lontani dalla società biancorossa.

A pagina VI

CALCIO SERIE B

Il club lombardo non ha ancora versato i soldi offerti in busta per il riscatto e oggi scadono i termini. In arrivo due giovani dalla Roma

Triestina: il Varese non paga e Fava tornerà indietro

Oggi si chiude l'affare Parisi: nella contropartita tecnica del Messina anche Princivalli

TRIESTE Alessandro Parisi è ormai sulla rampa di lancio: oggi la Triestina dovrebbe chiudere la trattativa per la sua cessione. Ma con chi? Se la giocano in volata Messina e Palermo. Il club dello stretto offre il «triestino purosangue» Nicola Princivalli (sarebbe un ritorno dopo un anno di esilio), il cursore di sinistra Sportillo e un robusto conguaglio. Zamparini, invece, mette sul piatto della bilancia circa 1,5 milioni di euro, il terzino Modesto e l'altra metà di Ciullo. Parisi ora sarebbe disposto a trasferirsi anche a Messina, l' ingaggio è allettante.

Secondo indiscrezioni, dalla Roma starebbero per arrivare in prestito i nazionali under 19 Aquilani (centrocampista) e il terzino destro Ferronetti, entrambi dell'84. Sulla via del ritorno anche Dino Fava, dato che il Varese non ha ancora versato in Lega i soldi offerti in busta per il riscatto della comproprietà (il 33 per cento in contanti, il 67 in fidejussioni). Oggi scadono i termini.

A pagina II

Il terzino Parisi sembra salutare il pubblico del «Rocco»: è in partenza.

SERIE A

Obiettivo scudetto per l'Inter Tutti sono in attesa di Stam

TRIESTE Oggi si raduna l'Inter, la prima delle big a cominciare la preparazione precampionato. Stavolta - il messaggio di Moratti è stato chiaro - Cuper non può più fallire. Deve vincere il titolo di campione d'Italia o la Champions League. Altrimenti sarà fallimento in seguito al quale addirittura Moratti potrebbe lasciare. Oriali ha sistemato con Lamouchi il centrocampo, con Luciano, Fadiga e van der Meyde le fasce laterali dobve i nerazzurri erano scoperti.

Alla dirigenza nerazzurra manca ancora un pezzo per completare l'opera di una squadra praticamente in grado di vincere tutto: in difesa Stam sarebbe oltremodo gradito. Per Stam l'Inter sarebbe disposta a spendere una bella cifra. La Lazio non chiude le porte all'Inter, nè a Milan e Juve. Lo spogliatoio non gradisce la discriminazione ove Stam non ha accettato la riduzione dell'ingaggio e Mancini lo shieri in campo. O tutti uguali oppure anche gli altri chiedono di stracciare l'accordo. La Lazio pensa di lasciar partire l'olandese.

Voci di mercato su Milan e Juventus. I rossoneri corteggiano il Barcellona per avere Puyol e anche Motta. Trattativa niente facile. Offrono in cambio Coloccini e anche Albertini, il quale punta i piedi e vuole considerazione. La Juventus è pronta a dare Davids al Chelsea che offre 17 milioni ma il giocatore sarà libero nel 2004 e vuole tesaurizzare il cartellino a costo zero con un ingaggio sontuoso. Gli inglesi sono disposti a dare a Davids 4 milioni di euro annui per quattro campionati. Una gran bella cifra.

A pagina III

CALCIO Per il momento solo Budel è approdato nella massima serie. Dalla Roma arrivano Aquilani e Ferronetti

La «A» snobba i gioielli della Triestina

Giornata decisiva per Parisi: Principalli nella contropartita tecnica. Fava tornerà indietro

I NUOVI ARRIVI

Noselli, il pupillo di Tesser: «Devo guadagnarmi il posto»

TRIESTE Attilio Tesser l'ha fatto esordire da ragazzino nella Primavera dell'Udinese. Salito a Bolzano, l'allenatore non ha scordato il talento di Alessandro Noselli ('80), friulano di Udine, portandoselo all'Alto Adige. Una scommessa vinta: quell'attaccante cresciuto tra Chiavris e Donatello ha ripagato la sua fiducia, segnando 26 reti nelle due stagioni passate in serie C2. Nel campionato appena concluso realizzando 16 reti, da sommare alle 10 dell'anno prima. Sempre in quarta serie, alla sua prima esperienza da professionista, Noselli era riuscito a ritagliarsi uno spazio anche al Castel di Sangro, prendendo confidenza con il calcio dei grandi e chiudendo con un bottino di 4 reti. Un fiuto per il gol che Tesser spera confermi anche alla Triestina. Il giocatore seguirà, infatti, ancora una volta l'allenatore che l'ha lanciato, firmando questa mattina il contratto: prestito o comproprietà, una soluzione che bisogna ancora definire. «Ha sempre puntato su di me e non posso che essergli grato. Oltre a essere un bravo allenatore, che sprona i ragazzi portandoli alla temperatura giusta, è un tecnico completo perché sa esserti vicino anche fuori dal campo», la descrizione di Tesser fornita da Noselli che, all'Alto Adige, ha ricoperto un po' tutti i ruoli dell'attacco. «Ho fatto anche l'esterno di centrocampo, ma sono soprattutto una seconda punta che, se me lo chiedono, può giocare sulla fascia o come prima punta. La duttilità è importante, Tesser l'ha sempre chiesta e il sottoscritto non si tira di certo indietro». Le capacità del ragazzo ci sono, lo dimostra il curriculum e i gol segnati, anche se c'è l'incognita di un infortunio ancora da recuperare. Un problema al crociato del ginocchio destro, che deve essere messo a posto con un lavoro specifico. Il preparatore Edoardo Renosto, che conosce bene le caratteristiche dell'attaccante, lo sta già predisponendo e lo proverà venerdì prossimo al Grezar nella prima seduta di allenamento del gruppo. Prima di vedere Noselli in piena forma, insomma, bisognerà aspettare alcuni mesi, anche se la punta friulana (tre anni negli Allievi dell'Udinese, altrettanti nella Primavera) scalpita per bruciare i tempi di recupero. «Vengo dalla C2, chiedo un po' alla volta lo spazio per crescere e conoscere la categoria. Dovrò darmi da fare, ma senza pretendere niente perché mi rendo conto di essere l'ultimo arrivato. Nel calcio non esiste il posto fisso, bisogna conquistarselo con i propri mezzi e basta». Alla Triestina, a parte l'intero staff tecnico che, come lui, arriva in blocco da Bolzano, come gli altri giovani colleghi non conosce nessuno. «L'unico era Delnevo. Si tratta di un'esperienza nuova, per la categoria e i compagni di squadra, che non mi fa paura».

pico

Alessandro Noselli

TRIESTE La avevano sciaguratamente persa in un momento di follia a Messina, ma molti alabardati erano sicuri di poter recuperare la serie A in luglio con un comodo trasferimento. La doccia fredda per i più ambiziosi e quotati dell'ex banda Rossi è arrivata in questa prima tornata di mercato dove chi per un motivo e chi per un altro hanno visto chiudersi le porte del miglior salotto del calcio. L'unico alabardato che per il momento è sbarcato nella massima serie è Alessandro Budel, passato al Lecce via Milan. I vari Parisi, Fava, Ferri e Delnevo pochi mesi fa sembravano inseguiti da una muta di grandi club che adesso si sono tutti dileguati sia perchè le strategie di mercato cambiano in fretta sia perchè spaventati dai prezzi iniziali sparati da Amilcare Berti. E così Delnevo si è dovuto accontentare del Cagliari mentre Parisi già oggi dovrebbe firmare per una società della divisione cadetta (Messina o Palermo). Fava, ancora peggio, per ora è di proprietà di una squadra di C1, il Varese. Sostenevano tutti che volevano andare via per inseguire il Grande Sogno ma era solo una mezza bugia o una mezza verità che poi è la stessa cosa. Molti aveva chiesto di lasciare l'Unione semplicemente perchè qui non ci volevano più restare. Il più esplicito di tutti è stato Delnevo per il quale il Cagliari ha pagato 300 mila euro. Non c'era più feeling con la società e la stessa versione la fornisce Masolini. Quelli che ci rimarranno più male di fronte a queste nuove rivelazioni e a tutte queste partenze sono i tifosi che si erano affezionati ai calciatori. Molti alabardati sono scappati dopo aver fiutato l'aria: non c' era la volontà di ricreare una squadra per ritentare l'assalto alla serie A. Ma su questo argomento bisogna dare atto al presidente alabardato di non aver vendute illusioni. Già due mesi fa aveva annunciato: «Se restiamo in B faremo un programma in economia, il primo obiettivo sarà puntare al pareggio del conto economico». E difatti la Triestina si sta muovendo sul mercato seguendo questa filosofia; niente spese pazze, via tutti i giocatori che possono portare soldi alle casse alabardate e rifondazione della squadra attingendo ai serbatoi della C1 e della C2 e del settore giovanile del Milan e della Roma. L'anno scorso è andata bene, ma ora la situazione è diversa. E' scemato l'entusiasmo post-promozione, non c'è più il nucleo storico autore del doppio salto di categoria e i pezzi migliori se ne sono andati. I migliori acquisti per il momento restano l'allenatore Tesser e il direttore generale Seeber. Persone affidabili e bravi professionisti. Sono arrivati giocatorini interessanti, pieni di fame e di stimoli, ma provenienti da categorie inferiori per cui il loro adattamento alla serie B sarà tutto da verificare. Marianini, Moscardelli, Parola, Mantovani, Noselli, Pecorari, Aubameyang sono ragazzi da mettere alla prova. Sono tante scommesse che Tesser, atteso da un lavoro di ricostruzione affascinante ma oneroso e rischioso, dovrà cercare di vincere. L'unico dei nuovi arrivati che l'anno scorso ha «toccato» la cadetteria (e poco) è il portiere Campagnolo. Il più qualitativo del lotto è il centrocampista gabonese, nel Milan già nel giro della prima squadra. Comunque è presto per esprimere giudizi, bisogna aspettare che la società prenda quei due o tre giocatori-cardine (una punta, un centrocampista e un terzino) sperando che rimangano Bega e Bacis (così dovrebbe essere). Il terzino Ferri lo chiedono timidamente Chievo, Lecce e Udinese ma offrono poco. Secondo indiscrezioni sono invece in arrivo in prestito dalla Roma i talenti della nazionale under 19 **Alberto Aquilani** (centrocampista) e il difensore di fascia destra **Damiano Ferronetti**, entrambi dell'84.

LE TRATTATIVE Oggi a Milano sarà una giornata cruciale per l'Alabarda. Entro stasera dovrebbe essere ceduto Parisi. Per il mancino il Messina è tornato alla carica e ora è in pole position con una superofferta: circa 1,5 milioni più il cursore di fascia sisnistra **Pietro Sportillo** ('78) e, udite udite, **Nicola Princivalli**, classico cavallo di ritorno dopo un anno di esilio per fare il trequartista dietro la prima punta. Fabiani è riuscito a convincere Parisi che inizialmente era riottoso. Il Palermo però non molla: mette sul piatto contanti, il terzino Modesto e l'altra metà di Ciullo. Nei prossimi giorni, invece, l'Unione potrebbe riprendersi Fava e sarebbe una mossa efficace per riconquistare i tifosi. Il Varese non ha un soldo, ha tempo fino fino a stasera per versare in Lega il denaro del riscatto della comproprietà (1350 euro); il 33 per cento cash e il 67 in fidejussioni, altrimenti l'operazione sarà invalidata e l'attaccante tornerà automaticamente indietro. Il bomber ha anche capito che in serie A non lo cerca nessuno. Se B deve essere, tanto vale rimanere a Trieste dove è sempre stato trattato come un re.

Maurizio Cattaruzza

Dino Fava potrebbe tornare subito indietro.

Catilina Aubameyang

Andrea Mantovani

IL PASSATO

Le previsioni dell'ex allenatore alabardato che oggi andrà in ritiro a Macugnaga con un Torino che parte tra i favoriti

Rossi: «Palermo da battere, Baù può esplodere»

TRIESTE Un'ultima *«toccata e fuga»* a Trieste per completare il trasloco ed eccolo già pronto per la nuova avventura. Ezio Rossi oggi prenderà in consegna il nuovo Torino forgiato da Cravero e Zaccarelli. «Andiamo in ritiro - spiega - a Macugnaga, sotto il Monte Rosa. Il paesaggio è stupendo ma è un posto dimenticato da Dio e dagli uomini. Negli ultimi chilometri la stradina è così stretta che non so nemmeno se ci passerà il pullman. L'albergo è confortevole ma il campo è così così. Non c'era però possibilità di scelta, qui ci ospitano gratis... Ad Ampezzo, insomma, era molto meglio». Nostalgia? «Sì un po' ma è normale». Rossi è comunque soddisfatto: ha avuto tutti i giocatori che voleva, anche Masolini e Fuser. «Per Maso sono dovuto intervenire io, all'ultimo momento stava per saltare tutto. Ma non per colpa della Triestina. Siamo in ventitre, un numero giusto. Ho due giocatori per ruolo. Potrebbe partire Castellini e in tal caso mi piacerebbe prendere Parisi se sarà ancora sul mercato».

L'ex allenatore alabardato sa che non può sbagliare, che i tifosi granata dopo una retrocessione avranno meno pazienza rispetto a quelli alabardati. Ha un'unica missione, quella di riportare il Toro subito in serie A. «Lo so che i tifosi si attendono grandi cose ma anche altre squadre si sono ben attrezzate per la promozione. Guardate il Palermo, è uno squadrone ben guidato da un allenatore che stimo come Baldini. Ma anche Cagliari e Messina non scherzano». Il solito Rossi, molto prudente. Preferirebbe dribblare l'argomento Triestina per diplomazia e per non alimentare polemiche ma qualcosa gli scappa. «Solo tre o quattro anni fa Berti si sarebbe arricchito vendendo i suoi gioielli dopo un campionato eccezionale come il nostro. Ora la situazione è diversa, è tutto più difficile dato che non ci sono soldi. Anche qualche ragazzo sarà rimasto male dopo essersi illuso di finire in serie A. Quest'anno comunque potrebbe esplodere Baù o Muntasser ma anche Ciullo potrebbe fare bene. Marianini? E' vero che lo seguivo anch'io, poteva essere un'alternativa a Fuser. Ma se è per questo non mi dispiaceva neppure Moscardelli. Pure io avrei voluto una punta giovane ed emergente ma non siamo riusciti a cedere Lucarelli».

Cat.

Ezio Rossi

IL PERSONAGGIO

Il filosofo dell'Alabarda Filippo Masolini sfoglia l'album di tre anni di splendidi ricordi prima di traslocare a Torino

«A La Spezia mi ero divertito a fare anche il terzino»

«In C1 era stato il gruppo a fare i risultati, mentre in serie B è accaduto il contrario»

TRIESTE È un centrocampista dai piedi buoni, ma la massima soddisfazione l'ha provata facendo il terzino. A La Spezia, nella bolgia del Picco, quando la Triestina eliminò con autorità gli spavaldi spezzini di Mandorlini. In quella partita Filippo Masolini, dopo un primo tempo da regista, si adattò nella ripresa a stoppare sulla fascia le discese di Coti. Perfino con il più classico dei tackle. «Così nessuno potrà più dire che sono una fighetta», esclamò nel dopo gara, che aprì la strada alla promozione in serie B contro la Lucchese. Un ricordo personale, ma anche di gruppo, perché secondo «Maso» fu quella la sfida che mostrò gli attributi dell'Unione. E lo riconciliò pienamente con il mondo del calcio. Anche perché, il geometra più ricercato della serie B, quando arrivò a Trieste nessuno lo voleva. Tutti aspettavano un attaccante, invece Vittorio Fioretti aveva presentato un altro centrocampista, che veniva da due annate poco convincenti e sette mesi di stop forzato per le beghe con il Como e la Cremonese. «Ricordo un'accoglienza fredda, tutti pensavano fossi venuto a svernare in C2. A Rossi non servivo, poteva contare sugli arrivi di Coppola e Caliari, ma alla fine il mio caso è sempre stato portato a esempio dall'allenatore. Nel calcio le cose cambiano, dall'oggi al domani». Masolini per un attimo pensò di salutare la Triestina. «Scusatemi, mi sono sbagliato», avrebbe potuto dire prima di firmare il contratto. A posteriori, per fortuna di entrambi, non lo fece. «Sette mesi passati alla Vis Pesaro mi aprirono gli occhi. Avevo commesso degli errori, la promessa che feci a me stesso era di non ripeterli, di non mollare e ricominciare da capo alla Triestina che stava lottando per la promozione in C1. Appena un mese prima avevo pensato di chiudere la carriera vicino a casa (è di Cesena, ndr), per vedere poi cosa fare da grande...». Autocritica e cambio di mentalità che, assieme agli alabardati, ha dimostrato sul campo. «Abbiamo creato le situazioni giuste, un mix di fattori positivi. I meriti sono da ripartire fra tutti, ma ci sono stati otto giocatori che, in questi tre anni, hanno legato con un filo i momenti decisivi». La domanda allora viene spontanea: perché andare via? «Il presidente, cui va il merito di aver salvato la società in un momento fondamentale, vuole monetizzare il più possibile e ripartire da zero. Chi ha fatto bene, a partire dall'allenatore, vuole tradurre questi risultati in qualcosa di più importante. Io e altri saremmo rimasti, con un aspetto economico e di programmi diversi, in fondo sarebbe bastato vendere Parisi, che merita la serie A e la metà di Fava, trovando due sostituti e fare un programma. Mica chiedevo il raddoppio del contratto, a Torino ho firmato per un anno e un piccolo aumento, invece il prolungamento è stato proposto solo a Bega». Addio Trieste, quindi, città di cultura apprezzata dal filosofo del gruppo e dalla gentile signora Elisabetta. La delusione più grande l'ha provata a Messina, fuori dal campo l'allontanamento di Birtig, Caliari e De Poli («non ci volevo credere, l'errore è stato avere una rosa di 30 elementi»). Una mancanza di chiarezza che, a campionato finito, fa dire all'ex alabardato che «in C1 era il gruppo a fare il risultato, mentre in B sono stati i risultati a fare il gruppo». Non occorre spiegare perché Rossi lo abbia voluto al suo fianco nel Toro.

Pietro Comelli

Il centrocampista Filippo Masolini è ormai del Torino.

Fioretti ad Arezzo ricostruisce l'Unione con Teo, Scotti e Ventu

TRIESTE Vittorio Fioretti è tornato nel mondo del calcio. Sempre con lealtà e sincerità, una sua massima da sempre, frequenta l'Hotel Quark di Milano, quartier generale del calcio mercato, con il grado di direttore sportivo dell'Arezzo. Ha in mano le sorti di una società appena retrocessa in C2 («ma con tanti di quei soldi...») e in testa un progetto che ricorda da vicino quello della Triestina. Dal rosso alabardato è passato a quello amaranto, ma della vecchia esperienza nell'Unione si sta portando dietro parecchie cose. Anzi, parecchi uomini. L'uomo di Orcenico, dopo i buoni ricordi della squadretta del paese friulano, quelli all'Alessandria e, disgrazie societarie a parte, nella Triestina, vuole assolutamente riprendere a vincere. Copiando il doppio salto in serie B di Trieste, magari iniziando fin da subito con il ripescaggio dell'Arezzo in serie C1 («non si sa mai...»). Intende farlo assieme a tante vecchie conoscenze. Alabardati doc come Paolo Scotti, Emanuele Venturelli e Alessandro Teodorani («tutti bravi fioi, sempre leali e sinceri...»), da completare con Elvis Abbruscato e magari con Pagotto. Sempre se i diretti interessati accetteranno di scendere in quarta serie, l'Arezzo scucirà ingaggi da capogiro e il ds saprà giocare le sue carte. La scena è quella solita, vista tante altre volte: mano appoggiata sulla spalla del giocatore da ingaggiare, occhiali abbassati sul naso e una tirata di sigaretta («scroccata, altrimenti fumo troppo...»), argomenti rassicuranti sul futuro. «Questa è una società solida, cui purtroppo sono mancati i risultati. Nel calcio non si improvvisa niente, bisogna programmare bene, costruire un gruppo di giocatori e un'ossatura. È perfino riuscito a riappacificarsi con Amilcare Berti, trattando qualche affare (la risoluzione del contratto di Venturelli) e dando alcuni consigli all'ex nemico, pur di tornare a parlare del vecchio amore alabardato. In mezzo tanti colpi di mercato, piccoli, e grandi, come l'offerta a «sua maestà» Igor Protti e ad Alessandro Calori, che ad Arezzo ci è pure nato. Sogni mostruosamente proibiti, ma fino a un certo punto.

p.c.

IL MERCATO DEGLI ALTRI

Piacenza, ecco Beghetto e Ambrosetti

Attacco atomico del Messina con Zaniolo-Simone-Artico Brambilla con Zola a Cagliari

TRIESTE La settimana dei bomber si è chiusa con lo scambio Messina-Ternana che si sono vicendevolmente passati Riccardo Zampagna e Igor Zaniolo. Angelo Fabiani non ha visto di buon occhio il «cinghialetto» e ora mira a portare in riva allo Stretto anche l'ex milanista Marco Simone, da tempo in cerca fortuna nel Principato di Monaco. Assieme a Fabio Artico e lo stesso Zaniolo formerebbe un terzetto di avanti niente male, D'altronde il Messina non fa segreti sul taccuino pieno di soldi da spendere del suo presidente Pietro Franza e Fabiani punta diritto alla A offrendo pluriennali a nove cifre (di vecchie lire, ovviamente) pure ai terzini, A proposito: oggi Parisi dovrebbe firmare proprio per i giallorossi («come faccio a rinunciare a un contrattto che mi risolverebbe la vita?») così come gli ex reggini Morabito (difensore) e Mamede (centrocampista).

L'altro tridente da sogno l'ha messo insieme il Napoli che, al confermato Dionigi, ha affiancato l'ex reggino Savoldi e Nicola Zanini, bene o male quest'ultimo lo scorso anno eletto miglior attaccante della cadetteria. Ma quasi passato il tornado attaccanti, ora la maggior parte dei club è impegnata a sistemare la mediana. In fondo è da lì che parte tutto il gioco della squadra. Non basta avere una coppia d'attacco come Zola e Suazo: ci vuole anche chi corra e sputi sangue per loro. Ecco allora che il Cagliari del presidente Cellino ha portato sull'isola Loris Delnevo, Sabato (Cosenza) e Brambilla (Siena), tre mediani da cuore e polmoni che rendono i sardi tra i favoriti del prossimo campionato. Torneo che, secondo l'allenatore del Treviso, Adriano Buffoni, il prossimo anno vedrà un totale squilibrio tra le prime sei sette squadre d'alta classifica e tutte le altre, impegnate per retrocedere. Ecco allora che cercano di fare diga nel mezzi. il Piacenza, a esempio, dopo aver perso il bomber Hübner e il trequartista Di Francesco, entrambi passati all'Ancona, si accontenta per l'attacco di Tarana (Ancona) e Beghetto (Chievo) ma va addirittura in Inghilterra per trovare un centrocampista di caratura. Dal Chelsea del miliardario Abramovich, potrebbe arrivare in Emilia il centrocampista Ambrosetti. Il Torino di Ezio Rossi ha ha sistemato la mediana con il «cervello» Filippo Masolini, il granatiere belga Walem (Standard Liegi ed ex Udinese) e il ritorno dopo quattordici anni di assenza di Diego Fuser. È bastata una telefonata dell'amico Rossi, per convincere l'ex azzurro appena svincolatosi dalla Roma a ricoprire una delle due fasce grato o, all'occorrenza, anche il ruolo di spalla di «Maso» nel bel mezzo del cerchio mediano del «Delle Alpi». L'unica squadra in controtendenza pare il Verona. Il «gioiello» italiano sta per passare a Chievo, Cassetti all'Alanta, mentre Salvetti e Giuseppe Colucci, rientrati rispettivamente da Bologna e Modena stanno prendendo la strada di Treviso e di Ancona.

Alessandro Ravalico

SERIE A

Si muove ancora il Milan che tenta di prendere dal Barcellona Motta e Puyol

Moratti insegue Metzelder

Per Davids la Juventus spera nei soldi del Chelsea: 17 milioni

Si pensa a sfoltire la rosa ed è ancora in bilico la partenza di Jorgensen, Pizarro e Alberto

A Spalletti bastano 22 buoni giocatori

UDINE Partono in 26, ma a fine ritiro c'è da giurare che saranno di meno. L'Udinese che raggiunge quest'oggi Arta Terme, infatti, è un gruppo dichiaratamente provvisorio, priva di due infortunati (Kroldrup e Muntari) e con almeno cinque giocatori pronti già a rifare la valigia diretti verso altre destinazioni. I primi ad andarsene, come previsto, dovrebbero essere Di Michele e Martinez, vicinissimi alla Reggina. E in Calabria è destinato anche Andrea Sottil, ultima pedina di un'operazione che riporterà in Friuli Alessandro Pierini, difensore centrale e punto di forza dell'Udinese di Zaccheroni e Guidolin. Sul prestito di Sottil le società devono ancora raggiungere l'accordo, per quelli degli altri giocatori manca solo l'intesa sui singoli ingaggi.

L'operazione chiarisce una volta di più la filosofia che sta ispirando il mercato dell'Udinese: prima vendere, poi comprare, perché è indispensabile sfoltire l'organico. Lo chiede sia Spalletti, che non fa mistero di puntare su una rosa di 22 uomini, ma lo impone soprattutto il bilancio, che rischia di trovarsi appesantito da troppi ingaggi, sebbene non faraonici. Il gruppo, del resto, sembra dare sufficienti garanzie di una salvezza tranquilla, ma il discorso cambierebbe se Pizarro, Jorgensen e Alberto dovessero essere ceduti alla Lazio senza alcuna contropartita tecnica. L'arrivo di Liverani e Castroman, oltre a un robusto conguaglio finanziario (dai 6 agli 8 milioni di euro), avrebbe fatto quadrare il cerchio, mentre le resistenze dei due stanno rischiando di mandare all'aria lo scambio.

Spalletti d'accordo con il piano di sfoltimento.

I Pozzo hanno dato l'ultimatum: la Lazio ha 10 giorni di tempo per acquistare Dabo dall'Atalanta - e quindi girarlo a Udine - e per convincere Castroman. Ma qualche problema la società biancazzurra ce l'ha anche con Jorgensen, tutt'altro che soddisfatto dalle proposte contrattuali di Baraldi. Alla fine, comunque, sembra ancora probabile la positiva conclusione dello scambio, anche se per l'Udinese è ancora aperto, almeno in teoria, un piccolo spiraglio su Maresca, l'obiettivo numero uno come erede di Pizarro, sul quale punta anche il Perugia.

Dall'affare uscirebbe in ogni caso un'Udinese ridimensionata, ma sicuramente più solida sul versante finanziario.

Se il sacrificio di Pizarro e Jorgensen era nelle attese, qualche perplessità in più la sta destando la rinuncia a Di Michele, che poteva essere un partner ideale per Iaquinta e Muzzi nel 3-4-3 di Spalletti. Ma la società e il tecnico, evidentemente, pensano di concedere un esame di riparazione a Jancker e di dare più spazio al sudafricano Nomvethe, che nelle stagioni scorse è stato penalizzato dalla concorrenza e dagli infortuni. Lo confermerebbe anche la scelta di mettere sul mercato Warley, che potrebbe tornare in Brasile oppure essere piazzato in B come il cavallo di ritorno Sosa (sarà in Italia domani), vicino all'Ascoli.

Altri pezzi da piazzare sono Almiron, Caballero ed Helguera, che non raggiungeranno neppure la squadra in ritiro. Tre nomi in più per una lista di prestiti destinata ad allungarsi parecchio: finché sul mercato circola poco contante, pagare qualche stipendio in meno non guasta davvero.

Riccardo De Toma

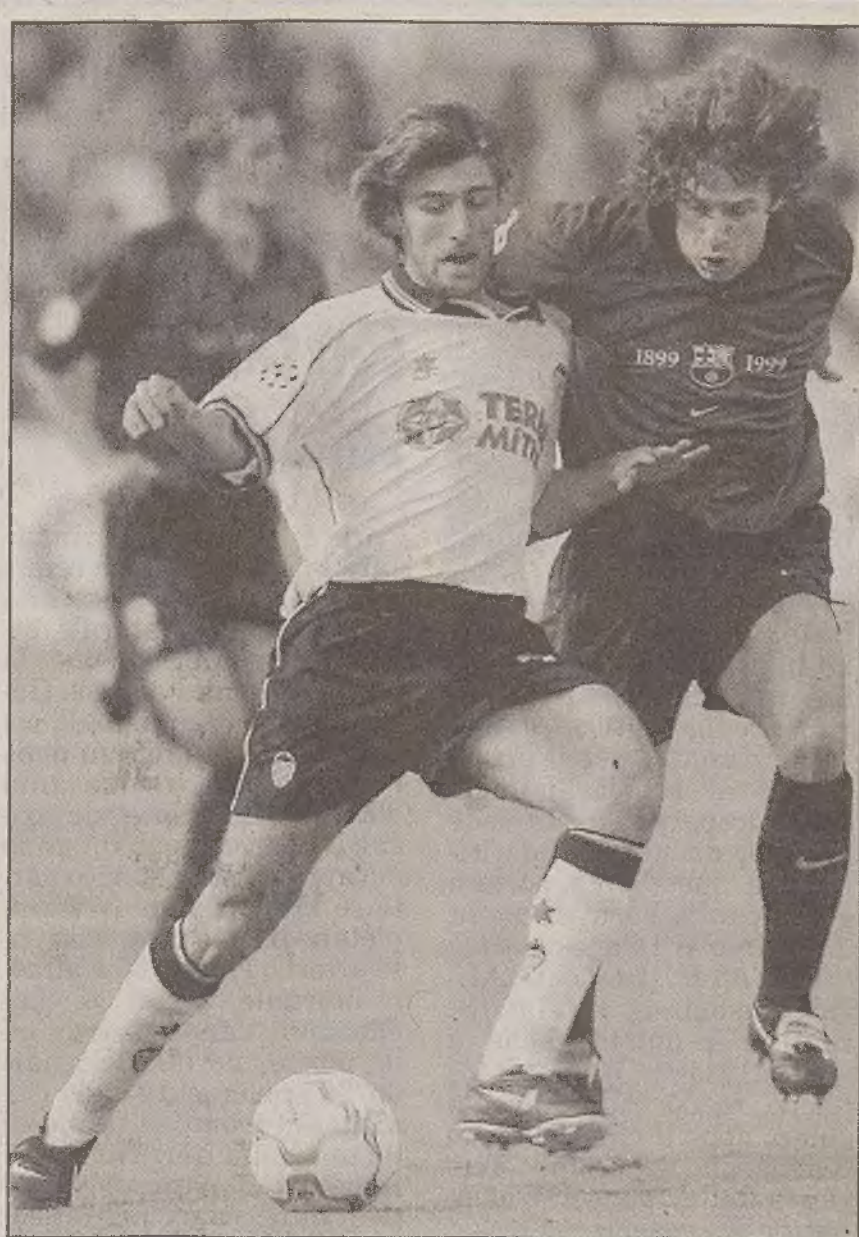
MILANO La Lazio non cede su Stam, ma non si arrendono neppure le pretendenti. L'Inter, innanzitutto, che su espresso desiderio di Cuper è a caccia dell'olandese. Il tecnico argentino è sbarcato ieri in Italia, in vista del raduno nerazzurro di oggi. E ha contattato subito i dirigenti interisti per un punto di mercato durante il quale ha chiesto con forza un difensore. Stam è il primo della lista, l'alternativa principale si chiama Christopher Metzelder, tedesco del Borussia Dortmund.

Il Milan continua a essere però in leggero vantaggio per il giocatore laziale, dato il pressing continuo di Galliani. Il quale in questi giorni è in contatto anche con il Barcellona di Joan Laporta, con il quale sta trattando il centrocampista Motta e la cessione del difensore Coloccini. Proprio nel Barcellona gioca il difensore che eventualmente i rossoneri vorrebbero portare a Milano in alternativa a Stam: si tratta del capitano, e simbolo degli azulgrana, Carles Puyol.

La Juve invece osserva gli sviluppi della situazione con un po' più di distacco, grazie al fatto che si è ampiamente tutelata: ha preso Legrottaglie, per l'anno prossimo ha bloccato Lucio, e tra oggi e mercoledì chiuderà per Dainelli. Al Brescia, in cambio, dovrebbe andare la metà di Maresca. Ma questo non significa che anche i bianconeri, se ne avranno l'opportunità, non si inseriranno nella caccia a Stam.

L'Inter intanto ha congelato Kily Gonzalez: per il momento tre esterni sembrano sufficienti, eventualmente si vedrà più avanti. Il Milan invece strige i tempi per Nakata: la settimana che incomincia oggi sarà quella decisiva per l'arrivo del giapponese del Parma. E dal club emiliano il Milan potrebbe prendere anche l'esterno Vanoli, se tramontasse definitivamente lo scambio Albertini-Pancaro: anche questa operazione sarà chiusa, in un modo o nell'altro, entro la settimana.

La Juventus è alle prese con la grana cessioni. Salas finora ha respinto tutte le destinazioni e minaccia di presentarsi in ritiro venerdì. Per quanto riguarda Davids, i bianconeri - al di là delle dichiarazioni di facciata - sono pronti a darlo al Chelsea per 17 milioni di euro, ma bisogna prima convincere l'interessato. Il contratto di Davids scadrà a giugno e a fine stagione lui vorrebbe andarsene in una squadra di suo gradimento. Ma la Juventus confida nei soldi di Abramovic: il patron inglese gli offre quattro milioni di euro per tre anni, argomento piuttosto valido.

Un altro giocatore bianconero da piazzare (in prestito) è Baiocco, che finirà o al Siena o alla Reggina in cambio del difensore Vargas. Oggi Moggi ha un appuntamento con l'Ancona, probabilmente per cedere il difensore Fresi.

Puyol in azione d'anticipo contro Angulo del Valencia.

Altre storie. Si profila un piccolo giro di portieri che dovrebbe portare Generoso Rossi dal Palermo al Siena, Berti dall'Empoli al Palermo, Lupatelli dalla Roma alla Sampdoria. Intanto Guardalben sta allenandosi con l'Arsenal e il Piacenza potrebbe anche cederlo al club inglese.

Il Parma ha riallacciato la trattativa con la Stella Rossa per il giovane difensore Vidic, suggerito da Savicevic. Lazio e Udinese hanno rimesso in piedi una mega operazione per cui sia Pizarro sia Jorgensen passeranno al club biancoceleste, ma su basi diverse. Infatti il centrocampista cileno arriverà in cambio di Dabo, che la Lazio preleverà apposta dall'Atalanta. Separatamente, Jorgensen passerà al club romano in comproprietà in cambio dell'intero cartellino dell'argentino Castroman, che ha finalmente detto sì al trasferimento a Udine.

Il difensore Stellini e il centrocampista Allegretti oggi potrebbero passare dal Como al Chievo, ma c'è anche una forte possibilità per il Modena, in una mega operazione che potrebbe portare in Emilia anche il tornante Music, il centrocampista Corrent e l'attaccante Amoroso. È circolata la voce che in cambio Preziosi entrerebbe nel capitale del Modena, ma sia il club emiliano sia lo stesso presidente del Como e del Genoa hanno smentito.

Si complica intanto il passaggio del giovane Maradona jr al club ligure: Genoa e Napoli ne riparleranno in settimana.

La Lazio in ritiro

Liverani accusa: «Non ci piace che qualcuno faccia il furbo»

VIGO DI FASSA «Il desiderio del gruppo è quello di essere considerati tutti sullo stesso piano, senza alcuna eccezione. È normale che da parte nostra nessuno di noi voglia entrare in un discorso tecnico».

È stato ieri il centrocampista Fabio Liverani a uscire allo scoperto e a tornare sulla querelle che da giorni divide lo spogliatoio della Lazio, tra giocatori che hanno firmato il piano Baraldi e quelli che lo hanno respinto.

«Sappiamo allo stesso tempo - ha aggiunto però il giocatore - che la scelta definitiva sarà della società e qualsiasi essa sia verrà accettata da noi di buon grado».

Quindi Jaap Stam è nel mirino dei compagni. Toccherà a Mancini rabbonire il gruppo oppure alla società liberare l'olandese, visto che Milan, Juve e Inter lo aspettano.

Si raduna l'Inter, rinforzata da tre giocatori molto abili sulle fasce (Luciano, Van der Meyde e Fadiga) per accontentare l'allenatore

Per Cuper è vietato fallire: o campionato o Champions

A Oriali e Branca, dirigenti del mercato, il compito adesso difficile di piazzare i giocatori in soprannumero

Hector Cuper stavolta non potrà fallire in campionato.

MILANO Con tre giocatori di fascia in più e, quindi, con un problema in meno a cui pensare, Hector Cuper inizia la sua terza stagione alla guida dell'Inter che si troverà questa mattina alla Pinetina per il primo giorno di allenamenti per poi trasferirsi, dal 17 luglio, nel ritiro di Riscone di Brunico.

Luciano, Fadiga e Van der Meyde sono gli uomini scelti da Massimo Moratti per completare una squadra che potrà lavorare al completo sin dal primo giorno, anche se non si possono escludere altri arrivi. Kily Gonzalez resta ancora un obiettivo raggiungibile - basterebbero due milioni di euro al Valencia e altrettanti di ingaggio al giocatore - anche se il centrocampo ora è al gran completo e l'allenatore argentino avrà solo l'imbarazzo della scelta per costruire il suo amato 4-4-2 che quest'anno avrà meno deroghe che in passato.

Kalilou Fadiga

I cinque volti nuovi portati in nerazzurro da Oriali e Branca giocano tutti in questo settore: ai tre laterali, vanno aggiunti Lamouchi e Karagounis in un reparto che attualmente vede la presenza di ben 14 giocatori, visto che per ora il solo Morfeo ha lasciato Milano.

Altri lo seguiranno, a partire da Guly, e resta ancora in piedi la possibilità di portare Emerson in nerazzurro in cambio di Dalmat e Cristiano Zanetti, che Capello vorrebbe di nuovo al suo servizio. La Roma ha per ora rifiutato lo scambio, ma è chiaro che Oriali e Branca dovranno sfoltire la rosa in quel settore.

Restano anche da risolvere le situazioni di alcuni giocatori che torneranno dal prestito come Farinos, Helveg e Binotto e che non rientrano nei piani di Cuper. Ma anche Di Biagio e Recoba sono nomi che potrebbero andare sul mercato, purchè in cambio arrivino denari freschi e in contante.

La dirigenza nerazzurra punta soprattutto a rafforzare la difesa e aspetta gli sviluppi della vicenda Stam: è l'olandese il primo obiettivo e il grande colpo per il quale Moratti potrebbe anche riaprire i cordoni di una borsa che per ora è stata aperta con minor facilità che in passato. Le spese più oculate stanno mettendo anche in sesto l'assetto tattico dell'Inter che era forte nelle punte e in difesa ma a centrocampo, complice l'infortunio ad Almeyda, lasciava molto a desiderare.

Luciano Siqueira

Si cerca, infatti, un giocatore affidabile con la sua struttura fisica e, perso Chivu, Stam è senz'altro il migliore a disposizione (forse) sul mercato.

Inizia quindi oggi la terza stagione di Cuper come allenatore dell'Inter, la nona per Massimo Moratti alla guida del club nerazzurro e per entrambi l'obiettivo è uno solo: vincere. Dopo i piazzamenti degli ultimi due anni, la società si è mossa sul mercato per arrivare agli uomini giusti per conquistare scudetto e Champions League e solo la vittoria in uno dei due tornei darà al tecnico argentino la possibilità di continuare a guidare l'Inter e a Moratti la voglia di restare al vertice della società.

Come ha spiegato Marco Materazzi: «Quest'anno possiamo migliorare il piazzamento finale in campionato e, visto che due anni fa siamo arrivati terzi e nella scorsa stagione secondi, speriamo di vincere». E ancora: «Siamo consapevoli che adesso, un risultato simile a quello dell'anno scorso, non sarà più sufficiente».

È esattamente questo il messaggio che Moratti ha chiarito a vecchi e nuovi giocatori dell'Inter: partecipare non basta più, adesso conta solo vincere.

IL CASO

Intervista col cuore in mano a una tv argentina. L'attaccante confessa che gli pesano le offese e i ritmi alti del campionato

Batistuta: «In Qatar? No perché chiudo col calcio»

Gabriel Batistuta

BUENOS AIRES Un Gabriel Batistuta più che mai amletico è stato intervistato dal suo ex compagno di nazionale Sergio Goyochea, al quale ha assicurato: «L'unica cosa certa è che durante queste vacanze andrò a caccia. Ma per il resto non ho ancora deciso nulla. Magari lascio il calcio, invece di andare a giocare in Qatar. Non so. Vedremo».

«Più che altro - ha spiegato Batigol nell'intervista mandata in onda dal canale televisivo America - ciò è dovuto al fatto che non sopporto più gli insulti che certa gente mi urla quando sbaglio un gol. È una cosa che non accetto più. Certo - ha aggiunto Batistuta - so bene che questo non rientra nel clichè del calciatore professionista. Ma da quando gli insulti hanno cominciato a pesarmi, ho cominciato a chiedermi cosa mi stava accadendo. La miglior via d'uscita forse è quella di tirare un po' i remi in barca e di cercare un posto dove non ti chiedano molte cose. Soprattutto dal punto di vista fisico. Per questo, se continuo, andrò in Qatar».

Batistuta è stato anche autoironico: «Se gioco nell'Inter o nella Roma, che disputano partite alla domenica e al mercoledì, non c'è tempo per recuperare e non solo ho, ad esempio, problemi alle caviglie ma, credimi, nemmeno sono più in grado di fare guizzanti finte. Mi ci vorrebbero almeno 10 minuti. Insomma - ha ammesso l'ex idolo di Firenze - per quest'anno niente calcio ad alto livello, o forse niente calcio e basta».

Batistuta ha anche ribadito di star pensando seriamente di non tornare più a vivere in Argentina: «Non so ancora se verrò a vivere in Argentina o resto in Italia. Ma ripeto - ha aggiunto rivolto a Goycochea - che sono a un passo da lasciare tutto, dal ritiro. A meno che non abbia la possibilità di rimettermi in sesto fisicamente. Ma, credimi, non so proprio cosa fare».

Quanto alla possibilità del Qatar, l'attaccante ha precisato: «Ne ho già parlato con mia moglie e, se si farà, tutta la famiglia verrà con me». Per concludere ridendo: «Comunque del calcio del Qatar non ne so nulla. Figurati che, ancor oggi, non so nulla del calcio italiano».

George Best coinvolto in una rissa a Londra
Da un po' di tempo sente il richiamo dell'alcol

George Best e la bottiglia.

LONDRA Sabato notte George Best è stato fermato dalla polizia londinese in seguito a una rissa. Assieme all'ex fuoriclasse, 57 anni e un fegato trapiantato in seguito a una grave cirrosi dovuta a prolungate bevute, anche un amico. La polizia non ha elevato alcuna accusa verso i due e dopo alcune ore sono stati rilasciati.

La rissa in cui è rimasto coinvolto Best è avvenuta in un pub. E tutto lascia pensare che l'ex stella del Manchester United avesse bevuto. Circa un anno fa Best si è dovuto sottoporre al trapianto del fegato, gravemente danneggiato da decenni di abusi alcolici. Best non ha mai nascosto di essere stato un alcolista ma aveva deciso di smettere. La moglie Alex, intervistata da un giornale, ha detto: «Nessuno desidera essere un alcolista e sono certa che George non vorrebbe ricominciare a bere. Ma mi ha confessato che fa molta fatica a controllarsi. L'ultima settimana è stata un inferno, in certi momenti sembrava non volesse altro che autodistruggersi. E la situazione sta peggiorando».

CALCIO

SERIE D Il 23 luglio

Itala San Marco torna in campo con cinque volti nuovi

TRIESTE Manca poco più di una settimana alla sesta avventura in serie D dell'Itala San Marco. Mercoledì 23 luglio è infatti il giorno fissato dalla società e dal figliol prodigo, il tecnico Agostino Moretto, per il primo giorno di scuola. L'inizio della preparazione in sede fungerà da prologo al ritiro, che quest'anno porta i gradiscani a Forni di Sopra dal primo al 10 agosto.

ESTATE COL GIALLO: Insomma, la classica routine, se non fosse che in riva all'Isonzo è un estate un po' meno tranquilla del solito, dopo il chiacchierato disimpegno del Gruppo Terraneo dalla sponsorizzazione delle sezioni calcio e basket dell'Unione Sportiva Itala San Marco. Un fulmine a ciel sereno, in quanto la decisione della famiglia, vicina alla società con il marchio Soteco, sarebbe in netto contrasto con le dichiarazioni di poco più di un mese fa, quando il presidente Bonanno annunciò ufficialmente il rinnovo della collaborazione per un altro triennio. «Non l'avrei mai fatto se non mi fosse stato dato l'ok. Poi evidentemente la situazione è cambiata, ma non ne voglio più parlare: sono già stato travisato abbastanza. Ringraziamo i Terraneo per quanto hanno voluto fare per noi negli ultimi anni» volta pagina il patron, che non ha digerito il fatto di aver appreso dai giornali la decisione. Per contro, l'imprenditore canturino non avrebbe gradito i toni della polemica. Stai a vedere che l'idillio, invece che un mese fa, si è rotto per colpa dei giornali.

VOLTI NUOVI: cinque le pedine messe a disposizione di Moretto per rinforzare la squadra. Due erano col tecnico lucinichese alla Pro Gorizia: il laterale difensivo Ermin Sehovic e la punta esterna Federico Godeas, che è l'acquisto da copertina dei gradiscani dopo i suoi 25 gol in due anni d'Eccellenza. Notevole anche il ritorno, dopo un anno a Capriva, dello storico portiere Manuel Zanier. Completano il lotto il promettente esterno classe '85 Raffaele Mormile, 9 reti col San Giovanni l'anno scorso, ed il portierino Di Bernardo,'86 proveniente dalla Gemonese, pronto al ruolo di terzo. Finita qui? Non esattamente. Bonanno promette di annunciare per lunedì due operazioni in entrata, cui con tutta probabilità faranno da contraltare altrettante in uscita. «Siamo vicinissimi ad un giocatore importante e ad un giovane di valore, classe '83».

CON LA VALIGIA: resteranno poi da ultimare le operazioni di cessione di alcune pedine. Per quella più in vista, il difensore Alessandro Fabbro che ha chiesto di andarsene, non ci sono approcci concreti. Molto più tangibile il ventilato passaggio dell'82 muggesano Marco Vigliani, l'anno scorso a Gonars, alla Pro Gorizia, magari nell'ambito dell'affare Godeas. Per l'ex interista Marco Poles,'84, probabile una sistemazione nel pordenonese: Sacilese o più facilmente Concordia Sagittaria. Il portiere ex alabardato Alessandro Menichino,'83, è molto vicino all'accordo col Pozzuolo. I vari Crast, Vicario, Venturini, Gandin e Re non rientrano più nei piani ma sono appetiti in tutta la regione.

Luigi Murciano

DILETTANTI La società di Brugnera retrocessa in eccellenza ha presentato ricorso alla Federcalcio per la riammissione

Solo un miracolo ripescherà il Tamai

Entro la settimana le società devono depositare le iscrizioni al campionato

E Martini annuncia cambiamenti ai play-off: «Qualche aggiustatina ci sarà, in modo da evitare spiacevoli episodi che purtroppo si sono verificati».

TRIESTE Le speranze di ripescaggio in serie D del Tamai sono ridotte a un lumicino. La società di Brugnera, retrocessa in Eccellenza, ha presentato un ricorso alla Federcalcio per cercare di ottenere la riammissione nella categoria, persa ai play-out in maniera rocambolesca. Una richiesta collegata alle rinunce d'iscrizione alla serie D e alla C2 di altre realtà calcistiche che, di fatto, lascerebbero liberi in tutta Italia alcuni posti andando così a ridefinire la composizione dei girone. Difficilmente le aspettative del Tamai saranno esaudite, specie dopo l'avvenuta ammissione di tutte le squadre partecipanti alla serie D. E' rimasta fuori solo l'Alessandria, appena retrocessa dalla C2, che non è riuscita a ripianare i debiti accumulati e scomparirà così dalla scena calcistica. La gloriosa società piemontese ricomincerà dall'Eccellenza, un posto in più che non andrà a soddisfare le esigenze del Friuli Venezia Giulia, vanificando non solo le speranze del Tamai, ma anche di altre compagini, dalla Promozione alla Terza categoria (Manzanese, Santamaria, Montereale Valcellina e Real Toppo), che avrebbero potuto partecipare nella stagione 2003-2004 a una categoria superiore.

L'ultima possibilità rimane attaccata alla mancata iscrizione alla C2 di una decina di società, alle prese con problemi di bilancio, ma anche qui l'ipotesi di rivedere il Tamai in serie D sembra davvero molto difficile. Assieme a tutte le squadre regionali anche la società di Brugnera, che domani conoscerà il responso definitivo del ricorso, si appresta quindi a depositare l'atto di iscrizione della squadra ai campionati dilettantistici del Friuli Venezia Giulia.

«Entro questa settimana saranno depositate nella nostra sede circa 400 domande di iscrizioni, che andremo poi a vagliare», spiega il presidente della Figc regionale, Mario Martini, che ha già deliberato le date d'inizio della prossima stagione. Si comincerà il 7 settembre con la Coppa Italia riservata alle 48 società di Eccellenza e Promozione, mescolate di nuovo assieme e quella per le altrettante realtà della Prima categoria. Nella stessa domenica prenderà il via la Coppa Regione per le società di Seconda categoria, mentre le squadre di Terza categoria inizieranno il 14 settembre.

«La vincente della Coppa Regione di Terza categoria acquisirà il diritto alla promozione nel campionato di Seconda categoria», spiega Martini che, rispetto alla scorsa stagione, ha mantenuto la stessa struttura del precampionato tornando solo all'unione della Coppa Italia per le squadre di Eccellenza e Promozione.

La data più attesa è quella del 21 settembre quando, dall'Eccellenza alla Seconda categoria (i calendari dei gironi di Terza categoria spettano invece ai Comitati provinciali della Figc), partiranno i campionati. Sarà un'annata che, dopo il negativo primato delle tre regionali retrocesse dalla serie D, porterà di sicuro una valanga di promozioni. Dirette oppure grazie ai play-off che, rispetto allo scorso anno, subiranno alcune variazioni. «Qualche aggiustatina ci sarà, in modo da evitare spiacevoli episodi che purtroppo si sono verificati. Non sono né cieco e né sordo», l'anticipazione del presidente della Figc regionale che, rispetto alla determinazione delle classifiche avulse (fino allo scorso anno determinate dalla differenza reti), vedrà l'introduzione di altri meccanismi. Martini non lo dice ma, molto probabilmente, i dilettanti copieranno il metodo dei professionisti dove, in caso di parità, prevale la squadra messa meglio in classifica durante la stagione regolare.

Pietro Comelli

ECCELLENZA

TRIESTE «Quest'anno l'Eccellenza è una Champions league». La battuta è di Nicola De Bosichi, presidente del San Sergio, tornato a respirare, dopo troppi anni passati in Promozione, la massima categoria del panorama dilettantistico. La sua battuta in realtà nasconde una verità, il girone è veramente di ferro. La lotta per la salvezza (tre retrocessioni) riguarderà molte squadre, non esiste più la formazione materasso. Il Vesna di Andrea Massai, allenatore e ds assieme a Fabio Sambaldi, deve fare i conti con la sostituzione dell'attaccante Marchesan, passato al Monfalcone. A Santa Croce, sempre con il contributo di Valentino Cossutta, si punta costruire un gruppo giovane e inserire quattro elementi di categoria. La filosofia che, da sempre, contraddistingue anche San Sergio e Vesna. I lupetti di Stefano Lotti stanno trattando l'ingaggio dell'ex Tamburini, mentre Ruggero Calò è in dirittura d'arrivo per l'acquisto del portiere Persich (Latte Carso). Tamburini farebbe ancora comodo anche al San Luigi, che sta cercando un fuoriquota per la difesa mentre il reparto d'attacco è abbondante. A Degrassi e Cermelj si è aggiunto anche l'alabardato Del Gaudio, potrebbero invece fare le valigie La Fata, di cui l'allenatore non vuole però privarsi, assieme a Fratnik, destinato a rientrare al Monfalcone per fine prestito. Queste le 16 società aventi titolo a partecipare al campionato di Eccellenza: Tamai, Sevegliano e Monfalcone (retrocesse dall'Interregionale), Fontanafredda e San Sergio (promosse dalla Promozione), Gonars, Palmanova, Pozzuolo, Pro Gorizia, Pro Romans, Rivignano, San Luigi, Sarone, Tolmezzo, Union 91, Vesna.

p. c.

PROMOZIONE

TRIESTE Non parlerà triestino il prossimo campionato di Promozione. Solo due squadre giuliane superstiti, San Giovanni e Muggia, in una categoria che conterà anche poche realtà dell'Isontino. Dopo la delusione per la mancata promozione, nonostante la vittoria ai play-off, i muggesani di Marzio Potasso tenteranno nuovamente la scalata. L'incognita ruota attorno alla conferma dell'attaccante Lorenzo Zugna, finalmente esploso e ora richiesto da alcune squadre di categoria superiore. Forse anche per questo c'è stato un interessamento per Cristian Fantina, che la neoretrocessa Ponziana non vuole lasciarsi scappare. A meno che non arrivino delle proposte concrete dall'Interregionale e la serie D che, tradotto, sta a significare che i veltri lo lasceranno andare via solo davanti a offerte economiche vantaggiose. Anche perché il Ponziana, con l'arrivo delle tre «s» (Strukelj, Sorini, Saina), sta facendo le cose per bene, in modo da riprendersi la Promozione. Deve fare i conti con la sicura partenza di Meola, destinato al Domio (che non sarà più allenato da Lacalamita), il San Giovanni di Spartaco Ventura che cerca di trattenere il senegalese Nasser affascinato dalle offerte ricevute. Queste le 32 società aventi titolo a partecipare al campionato di Promozione: Manzanese, Spal Cordovado, Azzanese e Mossa (retrocesse dall'Eccellenza), Union Pasiano, Tricesimo, Juventina e Ancona (promosse dalla prima categoria), Bannia, Capriva, Centro Sedia, Chions, Cividalese, Cormonese, Gemonese, Gradese, Juniors, Lignano, Maniago, Mariano, Muggia, Pagnacco, Porcia, Pro Cervignano Muscoli, Pro Fagagna, Ronchi, Ruda, Salesiana Don Bosco, San Daniele, San Giovanni, Sangiorgina, Torre.

pi.co.

PRIMA E SECONDA

TRIESTE Le 48 società aventi titolo a partecipare al campionato di Prima categoria, diviso in tre gironi: Reanese, Pro Aviano, Isonzo San Pier, San Canzian, Ponziana (retrocesse dalla Promozione), Virtus Roveredo, Cassacco, Maranese Maruzzella, Latte Carso, Sedegliano, Fogliano, Corno, Chiavris (promosse dalla Seconda categoria), Aquileia, Aurora Buonacquisto, Buttrio, Caneva, Castionese, Centro del Mobile, Ceolini, Codroipo, Colloredo, Faedis, Cordenons, Costalunga, Fincantieri, Flaibano, Flumignano, Latisana, Lumignacco, Medeuzza, Nimis, Opicina, Palazzolo, Primorje, Pro Fiumicello, Risanese, Riviera, Santamaria, Staranzano, Tiezzese, Torviscosa, Tre Stelle, Turriaco, Valnastisone, Valvasone, Varmo, Vivai Rauscedo.

Le 64 società aventi titolo a partecipare al campionato di Seconda categoria, diviso in quattro gironi: Spilimbergo, Morsano, Liventina, Union Nogaredo, Tarcentina, Trivignano, Mladost, Zaule, Chiarbola (retrocesse dalla Prima categoria), Sant'Antonio Porcia, Caporiacco, Fulgor, Pertegada, Pro Farra, Breg, Arzino, Bearzi, Corva, Gaglianese, Pasian di Prato (promosse dalla Terza categoria), Arteniese, Barbeano, Bertiolo, Buiese, Ciconicco, Castions, Fiume Veneto, Teor, Domio, Doria Zoppola, Kras, LavarianMortean, Tavagnacco, Lucinico, Maniago Libero, Martignacco, Medea, Montereale Valcellina, morato, Piedimonte, Pieris, Pocenia, Polcenigo, Porpetto, Prata, Pravisdomini, Primorec, Rive D'Arcano, San Lorenzo, San Quirino, Sesto Bagnarola, Solese Medunese, Sovodnje, Tagliamento, Terzo, Torreanese, Treppo Grande, Valeriano Pinzano, Vallenoncello, Venzone, Vigonovo Ranzano, Villanova, Villesse, ZarjaGaja 1997.

ECCELLENZA

Il club azzurro deve ripartire

Monfalcone nel limbo confermato solo Grillo L'Endesa pensa a Bozic

MONFALCONE Situazione ancora da definire per il Monfalcone, atteso ad un torneo di Eccellenza da vivere con lo stimolo del riscatto dopo l'amaro finale dello scorso campionato, quando ha conosciuto proprio all'ultima partita la sua prima retrocessione del dopo fallimento, dopo 10 anni di successi. Quindi il club azzurro deve ripartire e lo farà con Grillo, sulla panchina bisiaca per la quarta stagione consecutiva, la quinta in totale. Il nome del tecnico, sulla cui conferma comunque si era acceso tempo fa un contrasto all'interno della stanza dei bottoni(infatti alcuni dirigenti non hanno gradito e stanno per lasciare), è per ora l'unica certezza. Le altre operazioni verranno ratificate nel corso di una attesa riunione questa sera: il nodo fondamentale, come lo scorso anno, è quello dello sponsor.

L'Endesa, condizionale obbligatorio, dovrebbe confermare la sua presenza e il suo aiuto, e pertanto con quel «jolly» in mano il club può iniziare a costruire la rosa per il campionato. Per la difesa si pensa a Bozic, il solido sloveno che arriverebbe dalla defunta Gradese, poi all'esperto attaccante Marchesan dal Vesna, pallino di Grillo, fra i giovani piacciono Leban e Grimaldi del Ronchi, da cui però non arriverà il regista Ferrarese, mentre per quanto riguarda il capitolo cessioni sembra destinata ad ammainarsi la bandiera Novati, capitano e simbolo della rinascita in questi anni del Monfalcone, appetito da San Sergio e Fincantieri, mentre Tiberio e Benvenuto, i due migliori giocatori monfalconesi nel 2002-03 hanno già fatto le valigie da tempo.

Enrico Colussi

Tutto da definire per la squadra

Pro Gorizia si iscrive e ora sulla panchina fa sedere Zoratti

GORIZIA Oggi la Pro Gorizia provvederà all'iscrizione della squadra al campionato dilettantio di Eccellenza. La squadra goriziana attendeva l'approvazione della trasformazione della società da Srl ad Associazione sportiva. Con questa operazione, dopo tanti anni a gestire la società sarà un gruppo di operatori tutti locali.

Alla presidenza è stato nominato Adriano Ruchini che avrà al suo fianco un consiglio direttivo composto da Marzio Mazzoni, Fabrizio Manganelli, Gianfranco Stacchi e Gianni Glessi.

Sulla panchina della squadra è stato chiamato Giuliano Zoratti, lo scorso campionato alla guida dell'Itala di Gradisca nel campionato nazionale dilettanti.

Per quanto riguarda la squadra è ancora tutto da definire. In linea di massima verrà confermato l'ossatura dello scorso anno che poteva contare su un gruppo di giovani molto interessante. Sono stati ceduti il jolly difensivo Sehovic e il fantasista Godeas. Entrambi sono stati ceduti all'Itala San Marco. E' stato acquistato l'attaccante Battistella.

Nelle prossime oreore dovrebbero essere definite alcune trattative che erano state, fino a questo momento, congelate in attesa del benestare della federazione sulla trasformazione della società.

Antonio Gaier

PROMOZIONE

Il calcio tramonta sull'Isola del sole

Gradese appesa al filo spera nel salvataggio Chiude anche il Grado

GRADO Pare proprio che solamente un miracolo possa salvare la Gradese destinata com'è, oggi come oggi, ad essere sciolta del tutto con grande gioia di altre società che stanno aspettando fusioni o disgrazie altrui per essere ripescate e fare il salto di categoria.Come sempre in questi casi è una questione di soldi. Il finanziatore principe della squadra Adriano Bernardis, il cosiddetto presidente ombra della Gradese, ha deciso di chiudere tutto a meno che qualche altro imprenditore, qualche albergatore, qualche operatore turistico non decida di avvicinarsi alla squadra.

Nonostante ripetuti appelli questo non è successo e la situazione è divenuta estremamente seria tanto che il presidente ufficiale della società Mario Gallizia ha già rassegnato il suo mandato nelle mani di Bernardis. Qualcuno avrebbe detto di essere disposto ad organizzare una manifestazione il cui incasso sarebbe andato a favore della Gradese.

Ma non c'è certezza. Il problema è che entro il 20 luglio prossimo bisogna iscriversi. Se qualcosa di concreto non accade, come ha annunciato Bernardis, si chiuderà tutto cercando di trovare le migliori soluzioni per il grande parco giocatori.Molta gente si chiede però se anche i genitori e i famigliari dei circa 150 ragazzi che giocano con le varie squadre della Gradese (la squadra juniores ha vinto il titolo regionale nel Trofeo Mocarini) non possano pensare ad aiutare la società. Ma c'è pure un'altra notizia. Sta per chiudere i battenti, per quanto riguarda il calcio, anche il Grado, la squadra che quest'anno è retrocessa in terza categoria, per dedicarsi esclusivamente al calcio a 5.

ant.

PRIMA CATEGORIA

Pelloni non è più il patron

I Lattai cambiano area e diventano immobiliari Lo sponsor è Gallery

TRIESTE Il Latte Carso cambia denominazione, dalla prossima stagione si chiamerà Gallery-Duino Aurisina. Dopo sette anni è terminata la sponsorizzazione del patron Gualtiero Pelloni, imprenditore innamorato dello sport che, sotto la dicitura Latte Carso, aveva raggruppato le esperienze calcistiche del San Marco Sistiana e dello Junior Aurisina. Un progetto ambizioso - partito dalla Seconda categoria e arrivato, con tre promozione consecutive, fino all'Eccellenza - ma poi sfumato, con il ritorno (altrettante retrocessioni di fila) al punto di partenza. Una serie negativa terminata solo lo scorso anno, con un'inversione di tendenza e la promozione in Prima categoria della squadra che, il prossimo campionato, parteciperà alle competizioni calcistiche con un altro nome.

Niente più marchio e appellativo di «lattai» per i ragazzi allenati da Giusy Mendella, spazio a un'immobiliare e alla caratterizzazione territoriale di appartenenza. Da non confondere con l'altra realtà calcistica del comune, l'Aurisina (iscritto al campionato di Terza categoria), con cui i rapporti non sono idilliaci. All'atto dell'iscrizione la società di Visogliano ha depositato il cambio del nome, che sarà approvato nei prossimi giorni dalla Figc regionale. Addio quindi al Latte Carso, in favore di una nuova entrata con annesso rinnovo del guardaroba. Le casacche biancoblu hanno fatto il loro tempo, salvo un possibile riciclaggio.

pi.com.

IL GIULIA

Chiude il decimo trofeo di calcio a sette

Mozart e Miramare in finale si confrontano questa sera nell'ultima sfida per Il Giulia

Folto pubblico al trofeo di calcio a sette (Foto Tommasini).

TRIESTE Si celebra stasera, alle 20.30, l'ultimo atto della decima edizione del Trofeo di calcio a sette «Il Giulia», in programma sul terreno di Viale Sanzio. Gli esiti delle semifinali hanno sostanzialmente rispettato i pronostici della vigilia e hanno proiettato in finale il Cafè Mozart e la Gelateria Miramare-Tea Room. La sfida odierna che chiude il lungo capitolo del settore Dilettanti pone a confronto due diverse concezioni: da una parte l'organizzazione, la velocità e la freschezza atletica del Mozart di matrice isontina, dall'altra una Gelateria Miramare solida nell'amalgama del nucleo San Sergio, più manovriera, meno spettacolare ma probabilmente a questo punto più motivata nel cercare il secondo successo consecutivo al Giulia, una impresa rara.

Uno sguardo alle possibili formazioni della finale. Il Cafè Mozart fatta eccezione per la defezione del difensore Masutti, potrebbe schierare Zannier tra i pali, Tomizza, Trangoni e Paolini, con Catalfamo e Francioni a supportare il più avanzato Moras. Un modulo decisamente «elastico» affidato alla duttilità dei protagonisti, molti dei quali propensi alla conclusione in porta. La Gelateria Miramare-Tea Room annuncia Suraci in porta, Aubely, Lovullo e De Bosichi, Tamburini, Bussani e Monte (Mervich). La Gelateria Miramare ha affrontato il Giulia 2003 orfana di Di Donato, infortunato, denotando meno incisività offensiva. I vari Monte o Mervich hanno giocato a corrente alternata mentre lo stesso Lotti, tornato a vestire i panni di calciatore, è partito spesso dalla panchina. In tale ottica il «Toto-Giulia» assegna una manciata di credenziali in più al Cafè Mozart anche se, al di là delle molte sorprese che hanno costellato il torneo, la Gelateria Miramare avrà dalla sua stasera i favori del pubblico triestino, legato non solo alle simpatie per il San Sergio.

Senza storia invece il capitolo della classifica cannonieri. Perosa (Oreficeria Stigliani) chiude e vince con un bottino di 10 reti confermando la sua innata rapacità anche nei tornei a «sette». In questo caso non ha avuto troppa concorrenza, fatta eccezione per un Cermelj (8 reti) entrato tardivamente in lizza nonostante un paio di gare da gran protagonista con l'Abbigliamento Nistri.

Francesco Cardella

WORKLINE

Un Super Agorà

TRIESTE Super Agorà. Splendida accoppiata infatti per l'Agorà Centrostampa che vince sia lo scudetto della Coppa Workline che la Coppa di Lega battendo nelle finali, l'Hellas The Nore Bridge Pub e il West Ham Bar La Giareta Staranzano. Venerdì sera alla Pizzeria Al Contado di Ronchi dei Legionari calerà definitivamente il sipario sul calcio a undici . Prima di disputarsi i play off, il torneo era diviso in due ragruppamenti: nel girone triestino Alain Vidonis è risultato il miglior marcatore e il miglior giocatore, il miglior portiere invece è stato Aljosa Blason; la Coppa disciplina è andata all'Audax R. E. Toffoli. Nel girone isontino la compagine più corretta è risultata il Celtic Monfalcone; il premio per il miglior estremo difensore è stato assegnato alla pari a Pietro Borgese e a Alessandro Kriszanovsky; il miglior giocatore a Maurizio Fabbroni e Giorgio Moimas; il cannoniere è stato Alessio Malaroda. Infine per la Coppa di Lega il bomber principale è stato Andrea Maton, il miglior giocatore Lorenzo Slama e il miglior portiere Pietro Borgese.

Massimo Umek

VENEZIA GIULIA

Benvegnù fa il bis con lo scudetto, ma con un turno di anticipo

TRIESTE Con un turno d'anticipo il Pitturazioni Benvegnù mette la parola fine sul discorso scudetto concedendo il bis. A distanza di pochi mesi dunque la compagine di Claudio Benvegnù rivince il titolo grazie ad un impeccabile girone di ritorno dopo un avvio di stagione con qualche battuta a vuoto. Ma ecco i risultati di questa ventunesima giornata. **SERIE A** Buh-Samer 0-2; Buh-Christian 5-5; Zuppini-Telefhone 1-9; Malvasia-Samer 3-1; San Giusto-Mastrobirraio 3-1; Tecnocasa-Eleoro 4-2; Benvegnù-Ex Bionda 9-0. Classifica: Benvegnù 51; Tecnocasa 46; Telefhone 45; Christian 36; Samer, Malvasia 33; Ex Bionda 27; Zuppini 23; Buh 20; Eleoro 18; San Giusto 17; Mastrobirraio 13. **SERIE B** Pines-Doriano 1-3; Autoesse-Nca 3-2; Superbarstella-Moderno 3-13; Veliero-Baldon 4-4; Tecnotermica-Blu Eyes 4-4; New Team-Totoricevitoria 2-3. Classifica: Moderno 49; Pines 44; Tecnotermica 42; Veliero 35; Team 33; Superbarstella 26; Doriano 25; Eyes, Autoesse 24; Baldon 22; Nca 18; Totoricevitoria 12. **SERIE C1** Miramare-Tormento 3-6; Di Toro-Ajser 2-5; Old Boy-Dijaski 3-0; Lanterna-Betty 2-2; Tie Break-Alabarda 5-2; Prelz-Foto Mauro 0-1; Ajser-Miramare rinviata; Alabarda-Lanterna 8-2; Dijaski-Prelz 2-5; Foto Mauro-Di Toro 5-3; Betty-Old Boy 1-3; Tormento-Tie Break 0-3. Classifica: Prelz 43; Tie Break 41; Foto Mauro 39; Old Boy 37; Alabarda 31; Tormento 28; Miramare, Lanterna 27; Dijaski 26; Betty 22; Ajser 16; Di Toro 9. **SERIE C2** Franco-Corallo 6-4; Mediterranea-Dadema 4-6; Ciano & Marta-Clai 4-2; Senza Sponsor-Ugl Longobarda 7-1; Saletta-Gurian 3-2; Fati-Raso 1-5. Classifica: Ugl 58; Fati 42; Sponsor 36; Corallo 35; Franco 33; Saletta 28; Gurian, Mediterranea 27; Dadema 23; Ciano 21; Fame, Raso 14. **SERIE D1** Bennigan's-Millenium 2-2; Nosepol-Katay 6-4; Ottaviano-Tergeste 4-3; Cascella-Breezers 2-5; Top Line-Boutique Parquet 3-7; Bar Elite-Idoneità 5-7. Classifica: Millenium 41; Bennigan's 39; Breezers 37; Idoneità, Ottaviano 35; Boutique, Tergeste 31; Top Line 27; Cascella 24; Katay 23; Nosepol 13; Elite 12. **SERIE D2** Moreno-Cesetta 4-4; Athletico-Tiramolla 4-8; Aurora-Stadio 0-6; Manana-Progetto 0-5; Ulisse-Baciuchi 4-5; Valentina & Boris-Gladiators 6-0; Gladiators-Athletico 3-0; Tiramolla-Aurora 2-4; Stadio-Manana 1-0; Progetto-Ulisse 0-3; Baciuchi-Moreno 3-2; Cesetta-Valentina 3-5. Classifica: Ulisse 44; Stadio 41; Baciuchi, Valentina 36; Gladiators 34; Cesetta 33; Moreno 24; Tiramolla 23; Athletico, Progetto 22; Manana 18; Aurora 14. **SERIE QA** Sportler-Fumi 2-5; Roiano-Parigi 5-2; Mappets-Dirotta su Draga 0-7; Shell-Calzi 4-3; Us Trieste-Rumeni 2-2; Savua-Marillion 3-1. Classifica: Draga 56; Fumi, Sportler 45; Shell 41; Rumeni 39; Calzi 27; Us Trieste 26; Roiano 24; Mappets 22; Savua 11; Marillion, Parigi 7. Le premiazioni si terranno giovedì 25 presso il campo a sette di Roiano a partire dalle 20.30.

m.u.

PALLAMANO SERIE A1 Giorgio Oveglia, direttore sportivo della squadra triestina fa il punto della situazione

«Attendiamo l'aiuto delle istituzioni»

Intanto si spera di procedere nella Challenge Cup, anche per «catturare» sponsor

La selezione «under 11» quinta alla Partille Cup di Göteborg

La selezione «under 11» della Pallamano Trieste che ha ben figurato alla Partille Cup

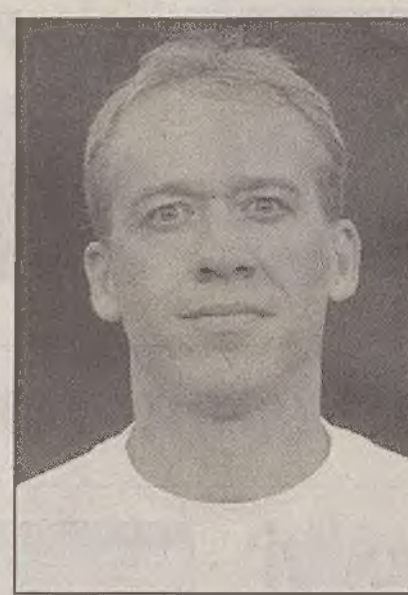
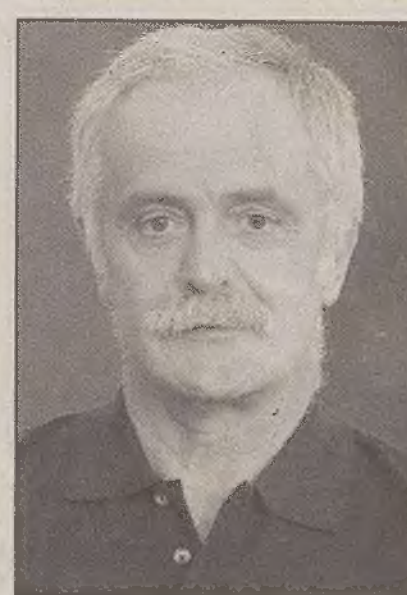
TRIESTE Ottimo quinto posto per la selezione under 11 della Pallamano Trieste alla Partille Cup, il più grande torneo di pallamano giovanile a livello mondiale svoltosi a Göteborg dall'1 al 7 luglio. La formazione triestina guidata da Giorgio Oveglia e composta da Postogna, Anici, Feltrin, Scomia, Pernic, Zimbardi, Oveglia, Zampollo, De Petris, Baldini, Martari e Natali è arrivata a ridosso del podio, preceduta solamente dalla Dukla di Praga e dalle forti formazioni svedesi del Varborg, del Forlunda e del Savehof.

Giorgio Oveglia

Giuseppe Lo Duca

TRIESTE Giorgio Oveglia fa le carte al campionato di pallamano che inizierà il 21 settembre. Il direttore sportivo della Pallamano Trieste, in attesa di conoscere il destino della società presieduta da Giueppe Lo Duca, alle prese con la crisi economica che ne mette a rischio il futuro, giudica le mosse delle avversarie.

«In questo momento – commenta – le società che si stanno muovendo meglio sono Merano e Secchia. In Alto Adige la crisi che ha investito il mondo della pallamano si sente un po' meno. Merano ha una buona ossatura e può investire: questo mi fa pensare che sarà in grado di presentare ai nastri di partenza del campionato una formazione competitiva. Il Gammadue Secchia, invece, ha adottato una politica diversa puntano sui giovani della formazione Under 19 campione d'Italia. Ragazzi di talento che formeranno l'ossatura della squadra e ai quali si aggiungeranno italiani di esperienza e qualche straniero. Tutto da scoprire invece, sarà il ruolo di Conversano e Prato. Conversano, dopo l'addio di Spartano deve reperire risorse per allestire una squadra competitiva mentre Prato, almeno a parole, ha confermato l'organico della passata stagione. Adesso bisognerà vedere se alle parole seguiranno anche i fatti».

In questo panorama il ruolo di Trieste è ancora tutto da disegnare. «Non ci sono novità di rilievo – continua Oveglia –. Stiamo aspettando di vedere se grazie all'aiuto delle istituzioni si riusciranno a reperire quelle risorse minime per fare mercato e iniziare la stagione. La riconferma di Novokmet e l'accordo raggiunto con Lisica sono due buone basi per costruire una formazione competitiva».

Una squadra che dalla prossima stagione e per il futuro dovrà affidarsi sempre più ai giovani. «In questo senso – sottolinea Oveglia – arrivano segnali positivi dal vivaio. Penso a Visintin e Carpanese, o a Corti e Mauri che con la nazionale Cadetti hanno appena vinto da protagonisti la coppa Intermnia. Con Claudio Schina al timone stiamo lavorando bene e i risultati cominciano vedersi».

Un'occhiata anche all'Europa, con Trieste che parteciperà alla Challenge Cup. «Abbiamo davanti – conclude Oveglia – un preliminare nel quale potremo affrontare avversarie importanti. Penso agli ucraini del Donetsk, agli svizzeri del San Gallo, agli svedesi dello Skolde o ai romeni del Costanza. Speriamo di aver fortuna e di pescare al sorteggio un'avversaria morbida. Andare avanti in Europa, anche per catturare eventuali sponsor, sarebbe importante».

Lorenzo Gatto

PATTINAGGIO ARTISTICO

Trieste, tra una settimana i campionati juniores e seniores

TRIESTE Un evento che Trieste non vedeva da vent'anni. Si tratta dei Campionati italiani Juniores e seniores, organizzati nel 1980 dal Pa Jolly assieme agli europei, che tornano nella nostra città il 21 luglio e che assieme agli europei in programma a settembre costituiscono il maggiore evento della stagione rotellistica triestina.

Sette giorni di gare al PalaTrieste, con 200 partecipanti, fra i quali 16 atleti regionali e dieci triestini. Ovviamente elevato il livello tecnico degli atleti che scenderanno in pista: alla passata edizione dei Campionati mondiali, infatti, gli azzurri hanno conquistato ben 12 dei 16 titoli in palio.

Quanto al programma, alla mattina si svolgeranno le prove libere e gli esercizi obbligatori mentre le competizioni inizieranno nel primo pomeriggio per proseguire fino a tarda sera.

Ai campionati saranno presenti in qualità di testimonial anche alcuni campioni e vicecampioni mondiali triestini del passato, come Sandro Guerra e Alessandro d'Agostino, e del presente: ci riferiamo a Tanja Romano (Ss Polet), detentrice del titolo iridato 2002 e favorita in questi campionati. Oltre che dallo Ss Polet, la scuola di pattinaggio triestina sarà rappresentata dallo Sc Gioni e dal Pa Jolly.

La presentazione dei campionati è avvenuta nei giorni scorsi nella sala della Giunta comunale. A fare gli onori di casa erano presenti i consiglieri comunali Paolo Rovis, Salvatore Porro e Franco Bandelli, mentre per il mondo sportivo hanno preso la parola il consigliere della Fihp Marino Kokorovec, il presidente regionale del Coni Emilio Felluga e quello provinciale Stelio Borri. I dettagli della manifestazione sono stati illustrati dal presidente regionale della Fihp Fabio Hollan.

Ai campionati di Colleferro gli atleti regionali hanno conquistato anche cinque bronzi nelle categorie Cadetti e Jeunesse

Braini (Jolly), argento agli italiani

Luigi Braini (Pa Jolly)

TRIESTE I Campionati Italiani di Colleferro (Roma) si sono conclusi con ulteriori soddisfazioni per i pattinatori regionali, che nelle categorie Cadetti e Jeunesse hanno conquistato cinque medaglie di bronzo e una d'argento. Quest'ultima è stata vinta dal triestino Luigi Braini (PA Jolly), giunto secondo negli esercizi liberi Jeunesse.

Terzo nella passata stagione, quest'anno Braini si è portato in seconda posizione già nel programma breve, terminando la gara con 20 punti di distacco sul riminese Matteo Guarise (Sport Life).

Nella classifica combinata Luca Raccaro (Gradisca Sk. Go), campione italiano Cadetti 2002, ha vinto la medaglia di bronzo grazie al quarto posto ottenuto negli obbligatori, mentre il triestino Daniele Sulcic (Sc Gioni) è giunto quinto nel libero e nella combinata.

Sempre nella categoria Jeunesse, Katiuscia Scians (Gradisca Sk. Go) ha conquistato due bronzi: nel libero è stata autrice di una rimonta considerevole, risalendo dalla 17a posizione, in cui era stata relegata al termine del programma breve, sino alla terza; grazie al 13° posto degli obbligatori, è salita nuovamente sul podio nella classifica combinata.

Nella Danza, infine, la coppia pordenonese Bittolo-Modolo (S.Vito) è giunta quarta.

Tra i Cadetti il triestino Gabriele Giorgi (Pa Jolly), campione italiano Allievi 2002, ha conquistato il terzo posto al suo esordio nella categoria, giungendo poi quarto in combinata. Sempre nella classifica combinata, inoltre, la campionessa regionale Martina Carli (Pol. Opicina Ts) si è classificata settima.

Infine, la coppia danza Valeria Zorzin-Niky Bruchon (PA Pieris-Roller 90 Go) ha conquistato la medaglia di bronzo, mentre i triestini Valentinuzzo-Zupin (Pa Jolly) sono arrivati quinti.

La Romano e Profita brillano al Trofeo internazionale Gioni

TRIESTE Si è svolta a 6a edizione del Trofeo internazionale «Gioni», ospitato dall'omonima società triestina, con 41 atleti in gara, in rappresentanza di Veneto, Slovenia e Friuli.

Nella classifica per società si è imposto lo Sc Oderzo (25 punti), seguito dal New Skate Bassano (18 punti) e dai padroni di casa dello Sc Gioni (12 punti).

Nella categoria seniores i due atleti dello Ss Polet, Tanja Romano e Davide Profita, non hanno avuto avversari: la prestazione di Tanja è stata premiata con il punteggio di 10.0 nello stile, all'unanimità.

Tra gli juniores Francesca Roncelli non ha avuto difficoltà a imporsi sulla propria pista, mentre i compagni di squadra Marco del Zotto (juniores) e Daniele Sulcic (jeunesse) hanno gareggiato da soli.

Sul gradino più alto del podio sono saliti anche la jeunesse Giada Pigato e la cadetta Katjuscia Bizzotto, entrambe con i colori del N.S. Bassano, gli allievi Giada Crema (Sc Oderzo) e Simone Bartelloni (Ap Ronchi), nonché l'esordiente Lisa Biasoli (Sc Oderzo).

CALCIO DILETTANTI

L'attaccante del Muggia interessa a formazioni friulane e isontine ma lo vorrebbe anche il Vesna

Tante le pretendenti per Zugna

Il San Luigi ritrova Del Gaudio. Molto fermento allo Zaule

Lorenzo Zugna (Muggia) continua ad animare il mercato

TRIESTE Lorenzo Zugna, il ventitreenne attaccante del Muggia, lo scorso anno laureatosi cannoniere principe del campionato di Promozione (girone B) con 20 reti, continua ad animare le fasi mercato del circuito dilettantistico.

L'ex «ex Totti» di via Petracco ha una serie di estimatori soprattutto in Friuli e nel versante isontino, e nel caso il Muggia decidesse di cederlo appare probabile che la punta abbandoni la provincia.

L'unica formazione locale a insistere particolarmente per l'acquisto di Zugna è il Vesna. La società di Santa Croce è alle prese con un piano di riqualificazione della rosa e dell'assetto societario, e un attaccante di pregio come il muggesano potrebbe rappresentare il primo, utile tassello per una piazza popolare esigente come quella carsolina.

Restando in casa del Vesna vanno segnalati gli altri obiettivi primari tendenti a una maggior competitività nel prossimo campionato di Eccellenza. Sono tutti «eccellenti» i nomi che compaiono sul taccuino del tecnico Massai e parlano, oltre a Zugna, del centrocampista Ferrarese, di Berlasso (Pozzuolo) Novati e dell'ex sangiovannino Marco Sessi, un difensore.

Capitolo aperto anche per quanto riguarda l'arruolamento al Vesna di Fabio Sambaldi nell'inedita triplice veste di direttore sportivo, allenatore in seconda e giocatore a gettone. L'esperto jolly sta semplicemente meditando il ritorno a Santa Croce, ma previa un'attenta valutazione dei programmi in cantiere: «Amo il Vesna e per questo prima di tornarci – ha dichiarato Sambaldi – voglio riflettere sulle reali opportunità che la società intende offrire. Non ho ancora deciso nulla».

Attivo il San Luigi. La società biancoverde ha rinforzato il parco attaccanti ritrovando Del Gaudio, classe '83, tornato all'ovile dopo un lustro di militanza nelle giovanili della Triestina. Il «cavallo di ritorno» potrebbe ora consentire la cessione di Stefano Mulner, la giovane punta richiesta da Latte Carso e soprattutto dal Costalunga. Lo stesso Costalunga, affidato alle cure del tecnico Zurini, non disdegna altri elementi del San Luigi, tra cui Lacognata.

In questi giorni il San Luigi tenterà di chiudere l'affare Persich, il portierino richiesto al Latte Carso, e di risolvere la questione Tamburini. Di certo, al momento, permane il ritorno di Fratnik al Monfalcone per fine prestito. Prossimo obiettivo della società del tecnico Calò un difensore, un tassello da incastonare nella politica dei giovani richiesti per regolamento nella prossima annata.

Pochi gli altri movimenti. Il San Giovanni medita di reclutare la punta Pettarosso, svincolata dal Muggia, e sonda il mercato per tamponare la quasi certa partenza di Meola alla volta del Domio, in Seconda categoria, dove troverà l'amico Bagordo, tornato nei panni di giocatore dopo l'esperienza di tecnico del settore Allievi regionali.

Molto fermento allo Zaule. Dopo l'ufficializzazione dell'arrivo del tecnico Roberto Lenarduzzi, il direttore sportivo Turcino sta allestendo la rosa. Il primo passo si lega alla fine dei prestiti: Cisternino, Palana e Celigoi tornano al San Luigi, ritorna Bazzara. Entro una decina di giorni lo Zaule deciderà poi i primi «colpi» importanti.

Francesco Cardella

SCHERMA

La fiorettista triestina in corsa per Atene

Granbassi, stagione da ricordare con i titoli di Coppa del mondo e di vicecampionessa europea

TRIESTE Con la conquista della Coppa del mondo e il titolo di vicecampionessa europea, sempre a squadre. Margherita Granbassi, la triestina titolare della nazionale di fioretto, ha chiuso in attivo la stagione agonistica internazionale.

Un'annata intensa, articolata su molti fronti e non solo legati al calendario degli impegni della nazionale femminile, quel «dream team» azzurro tra l'altro visto all'opera a Trieste in primavera nel Gala della Bavisela, capace di ribadire la netta supremazia con la «solita» Valentina Vezzali in veste di atleta da Guinness con sette Coppe del mondo conquistate nelle ultime otto edizioni.

Margherita Granbassi

Per Margherita Granbassi la stagione si è articolata anche nella fase di recupero atletico, nel lavoro di ripristino del tono muscolare e di una certa fiducia nei propri mezzi, resosi necessario dopo un paio di seri infortuni alla caviglia.

La Granbassi ha risposto sulle pedane dei circuiti internazionali, dando prova di miglioramenti e fornendo segnali confortanti per quanto riguarda la sua possibile partecipazione ai Giochi olimpici del 2004 ad Atene.

Sino a questo momento Margherita Granbassi occupa la seconda posizione nel ranking mondiale, l'ultimo livello richiesto dalla federazione per accedere di diritto alle Olimpiadi. Si tratta di una postazione di pregio ma che nel complesso non regala troppe garanzie alla fiorettista triestina in prospettiva olimpica. Mancano infatti ancora dieci gare internazionali, per lo più legate ai prossimi Campionati del mondo di fioretto, in programma dal 4 all'11 di ottobre.

«Mi rendo perfettamente conto che atleticamente non sono ancora al meglio – ha ammesso Margherita Granbassi al termine della stagione coincisa con gli europei –. Sono contenta per quanto fatto a Cuba, nel circuito di Coppa, con un terzo posto che valeva il 50% di punti in più per le qualificazioni olimpiche. Un po' meno nel complesso ai campionati europei, nonostante il secondo posto a squadre. So che devo lavorare ancora tanto, e soprattutto sono conscia che le prossime gare saranno fondamentali in prospettiva per Atene. Mi attende un'estate di lavoro in tal senso – ha aggiunto l'azzurra – un lavoro orientato in maniera specifica al recupero fisico, con molta attività con il fisioterapista».

Margherita denota comunque molta reattività e desiderio di coronare il suo sogno di approdare alla massima espressione agonistica al mondo. Un sogno che continuerà ad alimentarsi con il raduno delle azzurre di fioretto previsto per il primo agosto a Tirrenia, e che proseguirà con la rifinitura a Cuba dalla seconda metà di settembre.

fr. card.

CALCIO A SETTE

Stasera sul campo di via Petracco la finalissima del XX Torneo associazione Triestina Club

I Fedelissimi puntano al successo

TRIESTE Triestina Club I Fedelissimi/Spaghetti House e Supermercato Jez si giocheranno questa sera (inizio ore 20.30 sul campo di via Petracco) la XX edizione del torneo di calcio a sette dell'Associazione nazionale Triestina Club. I mitici Fedelissimi si lanciano così alla ricerca del terzo successo consecutivo in un torneo che li ha visti primeggiare per ben cinque volte.

Il Tc Fedelissimi/Spaghetti House si è guadagnato l'accesso alla finalissima senza aver praticamente trovato avversari sulla propria strada. La squadra di Stefano Lotti (allenatore del San Sergio ma stavolta in veste di goleador), si è sbarazzata nei quarti di finale del Tabacchi Zaule/Max Pub con un «cappotto» da 6-0. Il «set» verso la finalissima i campioni in carica lo hanno superato mettendo sotto il Rapid Programma Lavoro per 6-3.

Cammino abbastanza facile anche per il Supermercato Jez, dominatore del girone D con tre successi di fila e poi bravo a mettere sotto il Tc Passaparola ai quarti con un secco 7-2 e di qualificarsi per la finalissima a spese della Macelleria da Remo con un rotondetto 5-2.

In finale, quindi, si ritroveranno due squadre uscite dal campo vincenti nel corso di tutto il lungo torneo, meritandosi di giocarsi tra loro il titolo di regina.

In caso di vittoria dei Fedelissimi/Spaghetti House, il trofeo messo in palio dalla Triestina e riservato alle squadre capaci di assicurarsi per tre volte il torneo finirebbe definitivamente nella bacheca del club più «vicino» all'Unione.

Risultati. Quarti: Tc I Fedelissimi/Spaghetti House-Tabacchi Zaule/Max Pub 6-0; Supermercato Jez-Tc Passaparola 7-2; Cvm Costruzioni-Rapid Programma Lavoro 6-8 (dcr); Macelleria Da Remo-Tc Mastro Alabardati 4-3.

Semifinali: Tc I Fedelissimi/Spaghetti House-Rapid Programma Lavoro 6-3; Supermercato Jez-Macelleria Da Remo 5-2.

Alessandro Ravalico

CALCIO A CINQUE

Questa sera al «Ferrini» si delineano le classifiche per l'accesso agli ottavi di finale

Incertezza al «Provincia di Trieste»

TRIESTE Stanno per andare in soffitta le eliminatorie del trofeo Provincia di Trieste-Coppa Il Mercatino, torneo di calcio a cinque di casa al Ferrini. Questa sera, a partire dalle 20.15, si disputeranno le ultime quattro partite della prima fase, che definiranno le classifiche stabilendo le formazioni che da domani a venerdì (dalle 19.30) disputeranno gli ottavi di finale e le gare di consolazione.

Nel **girone A** la Laurenti Stigliani supera la Pizzeria Quattro Stagioni per 4-3 al termine di un incontro tirato. La Pizzeria si prende una bella rivincita, battendo il New Jersey per 11-2. Malgrado il 6-3, l'affermazione dell'Edil Trokan sul City Sport non è del tutto agevole. Lo è decisamente quella dell'Edil Milan sul New Jersey: 24-2.

Nel **raggruppamento B** il Ponziana Point e la Foto Creative viaggiano in scioltezza al cospetto di XL Palestre ed Esse Pieffe Servizi, tanto da imporsi per 7-2 e per 10-4. Le Gomme Marcello intascano un 3-0 a tavolino, in quanto l'XL Palestre non si presenta.

Nel **concentramento C** match combattuto tra Bar Lucio e Nonsolomedia, finito 8-6. La Goretti Gomme resiste nel primo tempo contro Via Roma Quattro, che invece cambia passo nella ripresa e vince per 5-15. Sfida tirata e nervosa tra Planet Byke e Nonsolomedia: 10-8 per i primi.

Nel **girone D** il Casinò Solei ha ragione nel finale sia della Dpm (7-4) sia de Il Mercatino (7-5). Contro la Maramao Network, Il Mercatino piazza un break tra il 23' e il 25' della prima frazione, che spiana la strada per l'8-4 finale. Equilibrio tra Maramao e Trattoria Ex Moro, vittoriosa comunque per 5-7. La Trattoria coglie un altro successo, meno stentato del primo, contro la Dpm (7-3).

Massimo Laudani

BASKET

SERIE A Il coach Pancotto preannuncia una settimana decisiva per la nuova Pallacanestro Trieste

«E' ora di buttarsi sul mercato»

Si comincerà dal playmaker che potrebbe anche essere Pecile

TRIESTE «Con l'arrivo di Massimo Piubello stiamo mettendo ordine alle idee. Ci aspetta una settimana intensa, nella quale lavoreremo senza soste per aggredire il mercato».

Cesare Pancotto, di ritorno a Trieste dopo una settimana passata nella sua casa di Porto San Giorgio, stila il programma di un lavoro che nel corso dei prossimi giorni potrebbe portare le prime novità nella Pallacanestro Trieste 2003-2004. Una ricerca attenta ma prudente, condizionata da un budget che non consente follie.

Allora Pancotto, qual è il vostro primo obiettivo di mercato?

«Il nostro desiderio è quello di riuscire a firmare per primo il playmaker».

In questi giorni s'è fatto qualche nome. Capin, Udrih, Pecile. C'è qualcosa di concreto?

«Capin è un buon giocatore, ci interessa ma in questo momento viaggia su cifre decisamente superiore alle nostre possibilità. Lo stesso discorso vale per Udrih mentre per Pecile la porta rimane aperta».

Si potrebbe concretizzare, dunque, un suo ritorno a Trieste?

«La mia idea è che Trieste deve trovare un play che possa essere tutor di Cavaliero. Un giocatore di esperienza che consenta a Daniele di crescere».

Un identikit che, però, chiude la porta a Pecile... «Non è detto. Dobbiamo sempre ragionare nel contesto di squadra. Se riuscissimo a trovare una guardia in grado di dare una mano in regia potremmo valutare ogni ipotesi».

Una guardia, tanto per fare un nome, alla Calabria?

«Direi di sì. Calabria sarebbe stato per noi il giocatore ideale. Ci abbiamo provato, consapevoli del fatto che Dante gradiva la destinazione. Ma è arrivata Cantù offrendo 200 mila dollari e a quel punto ci siamo trovati impossibilitati a rilanciare».

Un nome che potrebbe fare al caso vostro resta quello di Larry Middleton. Ipotesi reale?

«Ipotesi e interessamento reali. Middleton mi piace, è un giocatore che ha fatto bene nello scorso campionato e che ha le caratteristiche giuste per il tipo di squadra che abbiamo in mente. Qual è il problema? Che in questo momento il costo del suo contratto è da quintetto. Prenderlo per coprire il ruolo che lo scorso anno fu di Ismaila Sy sarebbe in questo momento impossibile».

Nel ruolo di ala piccola si è parlato del possibile ritorno di Mauro Sartori. La «cerniera» ideale per collegare il reparto degli esterni a quello dei lunghi?

«Un buon giocatore. Mauro ci piace ma non è l'unica pista. In questo momento stiamo vagliando altre soluzioni».

Un altro nome potrebbe essere quello di Livecchi?

«Potrebbe ma il costo del suo cartellino è decisamente troppo elevato. Adesso dipende da quello che vuole fare Snaidero. Se ci dà una mano a coprire una parte dell'ingaggio la cosa potrebbe andare in porto».

Sotto canestro bisogna aggiungere ancora un tassello. Qual è l'identikit del giocatore che cercate?

«Quello che non vogliamo è cercare un giocatore che sia la fotocopia di Kelecevic così come lo scorso anno, prendendo Kele non abbiamo cercato un sosia di Mazique. L'idea di massima è prendere un giocatore che porti intensità e atletismo dentro l'area dei tre secondi ma prima di sceglierlo dobbiamo capire, ad esempio, le intenzioni di Casoli».

A proposito di Casoli. Come procedono le trattative per il suo rinnovo e per quello di Roberson?

«Con Roberto, salvo sorprese clamorose, dovremmo essere in dirittura d'arrivo. Per Roberson il discorso è più complicato. Ho parlato con Terrance e mi ha confermato la sua volontà di tornare a Trieste ma ci sono altre offerte e questo complica le cose».

Su Roberson, si dice, è piombata Reggio Calabria.

«È una possibilità, purtroppo non è l'unica. Noi, comunque, stiamo lavorando per riportare Roberson a Trieste».

Lorenzo Gatto

Andrea Pecile è candidato al ruolo di play a Trieste.

Il gm Piubello: «Altri stanno peggio di noi»

Piubello vaglia i contratti dei giocatori.

TRIESTE Massimo Piubello a trecentosessanta gradi. Il nuovo general manager della Pallacanestro Trieste racconta i suoi primi giorni all'interno di una società vuole inserirsi a tempo di record. «In questo momento – racconta – il mio lavoro è quello di capire dove sono e, soprattutto, cosa c'è da fare. Il fatto che tra la partenza di Mario Ghiacci e il mio arrivo sia passato un mese e mezzo ha comportato qualche problema organizzativo. Adesso, anche grazie all'operato dei collaboratori della società, c'è da reimpostare il lavoro. L'altro impegno è verificare la situazione dei contratti in essere e di quelli che vorremmo prorogare. Per questo sto pian piano riprendendo il contatto con gli agenti e i procuratori».

Da una prima analisi che idea si è fatto della situazione economica della Pallacanestro Trieste?

«Da quello che ho visto in questi giorni, anche confrontandomi con i colleghi incontrati a Bologna in Lega, mi pare che la situazione di Trieste sia molto simile a quella di tante realtà del panorama italiano. Negli ultimi due anni, grazie al lavoro di Ghiacci e Pancotto, questa società è riuscita a ottenere risultati incredibili. Dovremo essere bravi a costruire anche per la prossima stagione qualcosa di altrettanto valido, pur con la consapevolezza di avere a disposizione un budget ulteriormente ridotto rispetto alle ultime stagioni».

Per rinforzare da un punto di vista economico la società in quali direzioni intende muoversi?

«La volontà espressami dal presidente Cosolini è quella di reperire un gruppo di minisponsor che ci possano aiutare a coprire il budget della prossima stagione. Li cercheremo in città, perchè siamo convinti che avendo motivazioni maggiori il triestino sia più facilmente coinvolgibile. Questo però non vuol dire che non andremo a bussare ad altre porte».

Una volta costruita la squadra lascerà a Pancotto la gestione del gruppo per concentrarsi sulla società?

«Lascerò a Cesare la gestione quotidiana ma è logico che un giemme deve essere a conoscenza di tutte le situazioni per essere pronto a intervenire. Nel bene o nel male la voce della società deve farsi sentire».

Parlando del settore giovanile, la partenza di Andrea Melloni lascia scoperto il ruolo di responsabile tecnico. Furio Steffè potrebbe essere la soluzione ideale?

«Il settore giovanile è uno degli aspetti che dovremo maggiormente ponderare. Ho già avuto una prima riunione con Riccardo Oeser ma è ancora tutto da definire. Per il nome del responsabile credo che sarebbe sbagliato affrettare i tempi. Steffè può essere una soluzione, dobbiamo valutare se vale la pena togliere energie alla prima squadra.

lo. ga.

Virtus Bologna, Teramo e Napoli completeranno i documenti entro il 19

Campionato, escluse tranquille

BOLOGNA «La situazione della Virtus Bologna è sotto controllo e i tifosi possono stare tranquilli»: dalla società bianconera è uscito, informalmente, questo messaggio in risposta al parere negativo della Commissione tecnica di controllo della Fip. «Avremo i parametri a posto prima del prossimo Consiglio federale e la Virtus si iscriverà sicuramente al prossimo campionato», ha fatto sapere la dirigenza della società. Per la Virtus, che viene da una stagione disastrosa, tra i problemi c'è quello di Sani Becirovic, l'esterno sloveno rimasto inattivo per un anno dopo aver avuto seri problemi anche nel campionato precedente, il primo con la maglia Virtus. Il giocatore pretende gli stipendi della stagione scorsa dopo aver vinto un lodo arbitrale e dopo che un ricorso della Virtus è stato respinto dalla Corte federale. Alla società è stato intimato di saldare il conto entro il 15 luglio.

«Gli sportivi napoletani non si preoccupino. Si tratta solo di problemi burocratici che risolveremo presto». Non appare per nulla preoccupato nemmeno Mario Maione, presidente della Pompea Napoli per il fatto che la commissione tecnica non ha ammesso per ora, il club partenopeo al campionato. Piena tranquillità anche della terza e ultima delle escluse, la Sanic Teramo. «La dirigenza - si legge in una nota della società teramana - era da tempo a conoscenza del fatto che, in qualità di neopromossa non avrebbe avuto tempi tecnici sufficienti per completare la trasmissione delle certificazioni di bilancio alla Commissione tecnica e di controllo entro i termini fissati in prima istanza dagli organismi di controllo della Fip». La Teramo Basket ha annunciato che la trasmissione avverrà puntualmente entro il termine consentito del 19 luglio.

Ma l'ex biancorosso non dimentica le gioie degli ultimi tre anni

Podestà: «Non potevo perdere il treno della mitica Benetton»

TRIESTE La Benetton Treviso campione d'Italia ricomincia nel segno di Samuele Podestà. Con l'acquisto dell'ex centro della Pallacanestro Trieste, Treviso ha sistemato il suo reparto lunghi e consegnato a Messina una squadra in grado di ripetersi in Italia e cercare la rivincita in Europa dopo la sconfitta rimediata nella finale di Eurolega contro il Barcellona.

Una soddisfazione anche per Podestà che dopo gli anni dell'esordio a Livorno e le tre stagioni disputate sotto l'ombra di San Giusto avrà finalmente la chanche di giocare per vincere.

«In una stagione con più di ottanta partite – ha spiegato il general manager trevigiano Gherardini – ci serviva un giocatore con un certo tipo d'esperienza. Podestà ha braccia molto lunghe, gioca come un 2.10 e arpiona molti rimbalzi. Ha talento e può migliorare e rendere molto concreta la nostra batteria di lunghi».

E Podestà, catapultato in pochi giorni da Trieste alla nuova realtà trevigiana, accetta di buon grado l'investitura. «È una tappa importante della mia carriera – sottolinea felice Samuele – perché mi consente di giocare in una delle migliori formazioni del panorama cestistico europeo. Nelle ultime settimane ho ricevuto diverse proposte. Mi ha cercato Cantù, si erano fatte avanti anche la Scavolini Pesaro e Milano. In quelle squadre avrei giocato sicuramente di più ma senza nulla togliere alle altre, l'offerta giunta da Treviso ha fatto la differenza».

Un Podestà felice ma consapevole delle difficoltà che incontrerà in una squadra competitiva come la Benetton. Ritagliarsi uno spazio nello scacchiere tattico disegnato da Messina non sarà facile.

«Non pretendo nulla – chiarisce – spero solo di potermi giocare le mie chance e trovare uno spazio adeguato in campo. Ci sarà molto da lavorare ma sono fiducioso anche perché ho finalmente ritrovato la miglior condizione fisica. Mi manca l'abitudine a stare in campo, ma basterà qualche allenamento per rientrare e tornare quello di prima».

Un Podestà rinato, dunque, che anticiperà il suo rientro sul parquet rispetto alla data del raduno prevista per il 28 agosto. «Di questo – conferma «Samu» – ho già parlato con lo staff della Benetton. Ho bisogno di ricominciare gradatamente per cui stileremo un programma e tornerò in palestra prima dei miei compagni».

Per una pagina che si apre, un'altra si chiude. Anche se Podestà sembra non voler dimenticare le emozioni vissute nella sua lunga avventura triestina. «A Trieste sono stato bene – conclude – e questi tre anni mi lasciano un ricordo davvero positivo. Mi mancheranno i tifosi che mi hanno sempre sostenuto e voluto bene ma non sarà facile dimenticre neppure Pancotto, tutto lo staff della società così come i compagni di squadra con i quali ho lavorato. Andare via è stato difficile ma spero che i tifosi capiscano la mia scelta. Il treno, nella vita, passa solamente una volta e questo triennale con la Benetton era un'occasione da non perdere».

l.g.

Il popolare «Samu» ha lasciato Trieste dopo tre anni.

SNAIDERO La costruzione del team prosegue in tempo record

Arruolato anche Mister Hicks Mancano un play e un pivot

UDINE Arriva Mister Hicks. Dopo Shannon, Markovic e Kelecevic, la Snaidero si assicura l'ala piccola che cercava, il ventisettenne di passaporto panamense Michael Hicks, lo scorso campionato a Imola in Legadue con un bilancio personale di 15,4 punti a partita e 6,5 rimbalzi per una media di 27,8 minuti a gara. Un accordo, quello con il colored, per il momento raggiunto da Alibegovic sulla parola, con il nero su bianco destinato ad essere apposto nei prossimi giorni.

«Si tratta di un esterno duttile e di sostanza, - lo definisce il coach-manager arancione - atleticamente potente ed esplosivo nel gioco in campo aperto. Sono sicuro che in velocità, insieme a Shannon, saprà offrire spettacolo e punti. Ma oltre a questo, ed è ciò che cerchiamo in primis nei giocatori che vogliamo portare alla Snaidero, è un ragazzo serio e disponibile."

Nato a Panama City, 1,96 per 95 chili, Hicks è cresciuto cestisticamente nell'ateneo texano del Corpus Christi, con passaggio agli Oklahoma Storm al quinto giro del draft 2001 della Usbl, terza lega americana. Nel 2001/2002 la sua prima esperienza italiana a Roseto, quale alter ego di Mario Boni, con una media di 7,8 punti e 2 rimbalzi per 19,3 minuti a partita.

Ora mancano all'appello i nomi del secondo play e del pivot comunitario per chiudere una rosa che Teo Alibegovic sta formando a tempo di record. Per il ruolo di regista rimangono valide le chances di Parente, Giachetti e Mordente, mentre non si parla più della possibilità di portare a Udine il triestino Pecile. Andreas Glyniadakis pare invece il nome più indicato a ricoprire il ruolo di centro comunitario ancora mancante nel roster in via d'allestimento. Il giovane 2,15, rientrato in Grecia dopo il recente draft Nba con i Detroit Pistons, è sulla via di Udine stimolato dal viaggio lampo di Alibegovic nel paese ellenico, con il dinamico Teo a garantire al giocatore quel minutaggio che la Benetton, tempo addietro aspirante al ragazzo, non gli avrebbe certo assicurato.

Squadra quasi fatta, dunque, pronta a presentarsi al completo, come il suo allenatore desiderava, al raduno del 5 agosto. Un gruppo del quale potrebbe far parte in ultima analisi anche Li Vecchi, «numero tre» ancora contrattualizzato con la Snaidero e non escluso dall' arrivo dell'ala piccola Hicks: ad Alibegovic il non facile eventuale compito di motivare un giocatore in passato sempre alle prese con problemi di adattamento all'ambiente friulano. Una formazione che si presenta dunque ampiamente rinnovata rispetto a quella della passata stagione, con Allen, accordatosi con il Napoli del gm udinese Andrea Fadini, ad escludere indirettamente la riproposizione del discusso Alexander e Stern, Mikhailov, Cantarello e Nikagbatse a non essere riconfermati. Ripartenza, dunque, dallo zoccolo duro formato dai superstiti Mian, Zacchetti e Vujacic con il possibile ritorno all' ovile del lunatico Li Vecchi.

Edi Fabris

IL MERCATO DELLE ALTRE

Il play dei partenopei Raiola è invece passato a Teramo, mentre Reggio Calabria ha ingaggiato l'ala Lynch e Cantù il play Levin

A ritmo di tarantella: a Napoli Jerome Allen

TRIESTE È della Pompea Napoli il colpo di un mercato che stenta a decollare. Dopo giorni di intense trattative, la società partenopea è riuscita a ingaggiare il trentenne play americano Jerome Allen. Una rincorsa lunga che consente alla formazione del tecnico Andrea Mazzon di coprire un ruolo importante e sistemare il reparto esterni dopo la partenza di Rajola e la probabile uscita di scena di Lamarre Greer e Mike Penberthy. Allen, lo scorso anno prima al Tau Vitoria e quindi alla Snaidero Udine, segue a Napoli Corey Albano e Casey Schmidt e si unisce ai confermati Michael Andersen, Oscar Torres e il capitano Mimmo Morena.

Comincia a muoversi la neopromossa Sanic Teramo che attende di sistemare la sua posizione e iscriversi regolarmente al campionato. In attesa di regolarizzare la sua presenza nella massima serie, la formazione abruzzese ha prolungato i contratti di Mario Boni, Gianluca Lulli e Fernando Labella prelevando dalla Pompea Napoli il play Rajola. Per il 31enne pescarese si tratta di un ritorno visto che era già stato a Teramo dal 1997 al 1999 in serie B1.

Settimana intensa per la Virtus Bologna che nonostante la decisione della Comtec e la mancata iscrizione alla serie A1, continua a manifestare assoluta serenità. Da una parte si lavora per regolarizzare, entro il 19 luglio, la posizione debitoria, dall'altra si guarda al mercato grazie al lavoro del nuovo tecnico Sergio Scariolo. Sono due le piste seguite dalla società felsinea: il play Beno Udrih, in uscita dal Maccabi Tel Aviv, che potrebbe arrivare in prestito e l'ala slovacca Martin Rancik che non ha rinnovato l'accordo con l'Olimpia Milano.

Reggio Calabria firma l'ala americana Brian Lynch, Cantù mette sotto contratto il play Mats Levin, lo scorso anno in Legadue con Castelmaggiore. In Legadue Scafati preleva Stanic da Jesi e mette sotto contratto Vincenzo Esposito. Ettore Messina, intanto, ha debuttato su una panchina Nba allenando i Denver Nuggets contro i Memphis Grizzlies nella Summer Pro League di Long Beach.

gat.

Mario Boni resta a Teramo.

SERIE B FEMMINILE

Dopo nove anni a Muggia, il coach ha accettato le offerte della Pakelo San Bonifacio

L'Interclub al dopo-Giuliani

TRIESTE Cambio della guardia in casa Interclub. Dopo nove anni sulla panchina rivierasca, Nevio Giuliani lascia per accettare le offerte della Pakelo San Bonifacio. Comincia dunque dalla ricerca del nuovo tecnico il programma stagionale di Muggia, il prossimo anno impegnata nel campionato di B d'Eccellenza.

E in questi giorni, il direttore sportivo Maurizio Modolo ha cominciato a intrecciare le prime trattative. «Parlare di nomi è certamente prematuro – il suo commento – anche se è evidente che ci stiamo muovendo. Abbiamo avuto i primi contatti con un tecnico che viene dal settore maschile e che lo scorso anno è rimasto fermo. Ma non c'è ancora nulla di definito. Nei prossimi giorni valuteremo con attenzione la situazione e poi prenderemo una decisione».

Se sul nome del nuovo tecnico c'è ancora incertezza, ben definiti sono i piani di una società che nella prossima stagione vuole assestarsi nel nuovo campionato di serie B. «Vorremmo vivere un campionato tranquillo – continua Modolo – partendo dal nucleo delle giocatrici che fanno parte da sempre di questa società. Penso a Nicoletta e Analisa Borroni, a Elena Bernardi e a Elisa Gherbaz. In più speriamo di riavere al meglio Cassetti e di riuscire a confermare Mazzoli. Per il resto spazio alle giovani: dal vivaio possiamo attingere per completare la squadra. Un nome su tutti? quello della Cergol».

Sullo sponsor, concluso il rapporto con la distribuzione pubblicitaria Manon, l'Interclub è attiva nella ricerca di un soggetto in grado di aiutare la società a sostenere i costi di una stagione che si preannuncia lunga e dispendiosa.

Ellegi

WORLD LEAGUE I carioca si aggiudicano il loro secondo trofeo dopo un tiratissimo incontro con la Serbia-Montenegro

Brasile sul tetto del mondo, Italia sul podio

I ragazzi di Montali hanno ragione della Repubblica Ceca per 3 a 1 e si insediano al 3.o posto

MADRID Il Brasile ha vinto la World League di pallavolo maschile, sua seconda in assoluto dopo quella del 1993. In finale, in una partita molto sofferta, ha battuto la Serbia Montenegro 3-2 con parziali di 25-16, 21-25, 19-25, 25-23, 31-29, che confermano l'estremo equilibrio in cui è vissuto il match.

Gli appassionati italiani aspettavano però notizie da un altro campo, e sono arrivate, con la netta vittoria sulla Repubblica Ceca per 3 a 1 che proietta i ragazzi di Montali finalmente sul podio, dopo anni, seppure su quello del terzo posto. I parziali sono stati di 22-25 25-22 25-22 25-19, con tre set liquidati rispettivamente in 21, 20 e 22 minuti. Buone annotazioni, in questa vittoria, per tutti gli azzurri, con nota di merito per il goriziano Matej Cernic. Questo il tabellino:

ITALIA: Meoni 1, Papi 10, Fei 12, Giani 7, Cernic 15, Mastrangelo 14. Libero: Pippi. Torre ne, Savani ne, Zlatanov ne, Cozzi ne, Biribanti ne. All. Montali.

REPUBBLICA CECA: Zapletal 1, M. Novotny 8, Rak 4, J.Novotny 13, Dubs 7, Lebl 15. Libero: Obdrzalek. Kubala 5, Stanek 4, Pollak, Platenik 8, Tichachek. All. Rerabek.

Medaglia di bronzo, meritata, dunque. L'Italia torna sul podio a distanza di 22 mesi, l'ultima volta risale al settembre del 2001 agli Europei di Ostrava, dove fu argento. Anche allora la soddisfazione era maturata grazie a un successo sulla formazione ceca in semifinale, prima della sconfitta in finale con la Jugoslavia.

Gli azzurri hanno giocato una buona partita, dal secondo set in poi. Montali è sceso in campo con una formazione inedita, schierando contemporaneamente Papi e il goriziano Cernic come ricevitori e lasciando in panchina Zlatanov. Nel primo set l'Italia ha giocato in maniera ordinata, ma senza accelerazioni: passano in vantaggio sull'11-10, ma sono di nuovo 14-13 e lentamente vedono Lebl e compagni avvantaggiarsi. È stato proprio il centrale del Perugia a chiudere in attacco il parziale 25-22.

Nel secondo Italia è andata subito avanti: 17-12 per poi chiudere 25-22 con un gran muro di Fei. Simile l'andamento del terzo set: 22-16 poi hanno un passaggio a vuoto, è ancora un muro di Fei a segnare il 25-22.

Nel set finale la squadra di Rerabek ha provato a reagire raggiungendo anche quattro lunghezze di vantaggio (11-7), poi si è spenta di colpo, così l'Italia ha chiuso 25-19 approfittando di un servizio sbagliato di Marek Novotny.

Soddisfatto del bronzo il presidente federale Carlo Magri: «Il risultato finale può anche essere soddisfacente, ma questa World League ci deve far riflettere sul nostro livello e su quello delle avversarie più forti. Il nostro nuovo tecnico e il suo staff hanno fatto una esperienza molto importante in vista delle prossime manifestazioni».

«La Repubblica Ceca è stata la vera rivelazione di questa World League - ha detto il ct Giampaolo Montali -. Credo che questo risultato sia molto importante per la avviare il progetto della nuova Italia. Complimenti ai miei ragazzi, perché nei momenti di difficoltà hanno pensato solo ad applicarsi sulle cose che dovevano fare in campo. Salire sul podio per la squadra è una cosa importante. Non è la medaglia di maggior valore, ma per questo nuovo gruppo è egualmente bella perché è la prima».

SERIE A1

Attesa per oggi la firma del nuovo tecnico: molti i nomi, da Serniotti a Babini, fino a Bastiani e Lazzaroni

Adriavolley, si riparte dall'allenatore

TRIESTE Dovrebbe arrivare già questa sera la firma del nuovo tecnico dell'Adriavolley. Dopo la partenza di Schiavon dalla panchina biancorossa, Rigutti e soci sembrano infatti in dirittura d'arrivo nelle trattative con quello che sarà il prossimo allenatore di Trieste. I nomi scritti sul taccuino dell'Adriavolley sono di tutto rispetto. Si va da Serniotti, ex vice allenatore di Cuneo e la scorsa stagione emigrato in Grecia, a Babini, reduce dall'avventura in quel di Santa Croce sull'Arno, ma anche Bastiani e Lazzaroni, tecnici che vantano un trascorso nelle Nazionali giovanili. Su tutti i primi due appaiono come i più accreditati, ma solo nelle prossime ventiquattro ore verranno sciolte le ultime riserve.

Deciso chi sarà il nuovo tecnico, inizierà quindi il tour de force per organizzare la squadra che il prossimo anno disputerà l'A1. I punti di partenza rimangono i giocatori di proprietà dell'Adriavolley, ossia Cavaliere, Lo Re, Polidori, Manià, Fontanot e Cola. Con molta probabilità alcuni di essi verranno liberati dalle decisioni tecniche dell'allenatore entrante, e magari sostituiti da atleti che gli ultimi giorni di mercato rendono economicamente più vicini alle possibilità triestine.

c.p.

E Schiavon lascia Trieste con il magone

TRIESTE Fino a poche ore fa la sua partenza sembrava un'ipotesi remota. Invece, il felice matrimonio tra l'Adriavolley e Luigi Schiavon, ha avuto nelle ultime ore un epilogo tanto inaspettato quanto amaro. Arrivato a metà gennaio quando la squadra latitava al sesto posto in classifica, c'è voluto davvero poco per capire che la sua presenza offriva quel qualcosa in più al gruppo che, con un impeccabile girone di ritorno, ha poi conquistato la promozione in A1. «Mi dispiace molto, ma purtroppo avevo dei tempi tecnici da rispettare con la scuola, dove avendo già approfittato di una proroga straordinaria non potevo più tardare nel comunicare la mia disponibilità per il prossimo anno».

Eppure le cose dopo la promozione non facevano presagire nulla di quanto si è rivelato ora... «Dopo l'iscrizione tutto sembrava avviato ad una risoluzione in positivo, e si stava costruendo una squadra dignitosa. Poi purtroppo le cose sono precipitate, si è azzerato tutto e si è deciso di ripartire con meno disponibilità economiche che quindi avrebbero reso la squadra da costruire meno competitiva, ma non per questo, a mio avviso, meno capace di lottare. Ma la società non è stata in grado di far fronte alle esigenze che avevo

Luigi Schiavon

manifestato, ho dovuto prenderne atto e quindi mollare la presa».

Si parla già di un suo passaggio a Schio. Quanto c'è di vero? «Mi avevano cercato già da prima e lo hanno fatto anche saputo della mia partenza da Trieste. E' un'ipotesi da percorrere per ragioni logistiche ma anche perché mi richiederebbe un impegno parziale. Ma ho chiesto di pazientare: ho prima da smaltire il contraccolpo di Trieste. Non capita tutti i giorni di abbandonare un'A1, per giunta conquistata sul campo».

Schiavon lascia quindi la città con rammarico. «Sì, certamente. Ho lavorato sempre bene, ed avevo condiviso con la società dei progetti anche a prescindere dalla promozione che poi ha reso l'esperienza ancor più positiva. E poi mi ero integrato bene con l'ambiente, con la città ed avevo instaurato dei buoni rapporti. Sicuramente mi rode lasciare Trieste. Purtroppo, se non mi fossi trovato nella condizione in cui ero, avrei aspettato e lavorato ancora per il forte attaccamento che sento ancora verso Trieste, a cui auguro di cuore di trovare il giusto equilibrio e le risorse per costruire una squadra valida. E sono sicuro che ce la farà».

Cristina Puppin

BEACH VOLLEY

E stasera parte al Molo IV il Master mondiale dei «pro»

TRIESTE Dopo 99 partite che hanno contraddistinto il «Trieste Beach City Volley 2003», parte stasera al Molo IV l'attesa quarta edizione del Master Mondiale in Notturna, torneo di beach che vedrà all'opera sei squadre del circuito professionistico. Nell'arena da 4000 posti a sedere all'interno della splendida cornice del Porto Vecchio si sfideranno i campionissimi del beach volley, sport olimpico che sta riscuotendo un crescente successo di pubblico e di critica. Il Master professionistico sarà diviso in due gironi da tre squadre ciascuno: oggi sono in programma le fasi eliminatorie, domani semifinali e finali prima del concerto gratuito di Marina Rei che inizierà attorno alle 21.

Nel girone «A» figurano le rappresentative di Brasile (Paulau-Paolo Emilio), Italia (Galli-Fenili) e Canada (Cadieux-Mackay). I due «carioca» rappresentano una scuola, quella della spiaggia di Rio, che da anni il beach volley mondiale, nato sulle dorate spiagge californiane per poi trasferirsi su quelle di Ipanema e Copacabana. Galli e Fenili da quest'anno partecipano costantemente al circuito professionistico mentre i canadesi possono contare su una lunga tradizione. Il girone «B» è invece composto dai campioni uscenti dell'Austria (i fratelli Schroffeenegger), dagli astri nascenti svizzeri Reinmann-Schuetz (che stanno raccogliendo l'eredità dei fratelli elvetici Laciga) e da Italia 2, formata da Bernabè-Marolda.

Questo il programma odierno: 17.30 Brasile-Canada; 18.15: Austria-Svizzera; 19; Canada-Italia 1; Svizzera-Italia 2; 20.30: Italia 1-Brasile: 21.15: Italia 2-Austria. Il programma di domani prevede l'inizio delle semifinali alle 16. Dalle 21 premiazioni e concerto di Marina Rei.

Alessandro Ravalico

CANOTTAGGIO

Al «Festival dei giovani» la speciale classifica per società ha visto la Pullino di Muggia conquistare un meritatissimo settimo posto

A Piediluco una prestigiosa «doppietta» di Benolli

Ottima la prova dei ragazzi della Canottieri Trieste e della Timavo di Monfalcone

Remi azzurri già in forma sulle acque del Rotsee

TRIESTE Si tinge d'azzurro il Rotsee, con gli armi italiani in gran forma alla presenza del circo mondiale remiero. L'Italia ha conquistato 4 ori, 2 argenti e un bronzo nelle finali della terza prova di Coppa del Mondo riservata alle specialità non olimpiche. Ma il piatto forte della giornata sono state le finali delle specialità olimpiche con gli azzurri veramente in buona luce in vista dei giochi di Atene del prossimo anno.

Strepitosa la prestazione del doppio pesi leggeri di Luini e Pettinari che, partito un po' in sordina, è poi uscito alla grande nella seconda frazione di gara imponendosi di forza su Giappone e Stati Uniti. Eccellente anche la prova del quattro senza pesi leggeri di Amarante, Amitrano, Mascarenas e Bertini che, grazie a un serrate fortissimo ha avuto la meglio su Canada e Danimarca.

Ancora un risultato di valore per il quattro senza senior di C. Mornati, N. Mornati, Carboncini, Leonardo che grazie a un punta a punta protrattosi per l'intero percorso ha ceduto l'oro solo al Canada, ma riuscendo a sopravanzare i campioni del mondo uscenti della Germania giunti terzi. Delusione, invece, per il quattro di coppia di Ranieri, Abbagnale, Galtarossa e Sartori che, partiti quinti, non sono riusciti a recuperare durante il percorso, hanno finito sempre al quinto posto nella gara vinta dalla Germania.

m. u.

TRIESTE «Possiamo dire di aver cucito assieme in questo weekend il presente ed il futuro del canottaggio italiano con due grandi momenti: «Festival dei giovani» e Coppa del Mondo. Beh, posso proprio dire che il canottaggio italiano può essere ben soddisfatto». Sono le parole del presidente della Federcanottaggio Romanini alla vigilia delle finali sul Rotsee ma anche dell'ultima giornata di gare al Festival dei Giovani a Piediluco.

Oltre un migliaio di canottieri under 14 hanno infatti animato il lago umbro per l'edizione n° 14 del «Festival dei giovani». Gare affollatissime dal pomeriggio del venerdì con la conclusione nella tarda mattinata di domenica con le gare di rappresentativa regionale in otto maschile e 4 di coppia femminile.

Numerose le squadre regionali presenti a Piediluco, a dimostrazione dell'impegno profuso dai club nella cura dei vivai giovanili. In gran spolvero la Timavo di Monfalcone, preparata con meticolosità ed intelligente modestia da Roberto Delise, la più prolifica in termini di risultati (3 ori, 4 argenti e 7 bronzi).

In buona ripresa, e forse un po' a sorpresa la Canottieri Trieste allenata da Pino Sauli, che per l'occasione ha sfoggiato quel Giorgio Benolli, autore di una doppietta che lo ha visto sul gradino più alto tra gli allievi C nella specialità del singolo.

Nel medagliere in leggero calo Saturnia e Pullino Muggia, due circoli per tradizione leader nelle categorie allievi e cadetti, che a Piediluco hanno sofferto un po' il rinnovato parco atleti la maggior parte dei quali giovanissimi ed alle prime esperienze agonistiche.

Nella classifica per società invece, (su un centinaio di club presenti), la migliore è stata la Pullino Muggia che si piazzava al 7° posto (210 punti), a seguire 9° Saturnia (188), 26° Timavo (110), 52° Adria (51), 56° Trieste (44), 88° Ginnastica Triestina (12).

Gare del venerdì: singolo 7,20 cadetti maschile: Donnarumma (Timavo); 4 di coppia cadetti maschile: Crevatin, Pitacco, Scarpa, Zennaro (Adria); III posti: singolo 7,20 cadetti femminile: Toso (Timavo); singolo 7,20 cadetti maschile: Miani (Timavo); Visintin (Ginnastica Triestina); 4 di coppia cadetti maschile: Delise, Vasselli, Milos, Ferrarese (Saturnia).

Gare del sabato: singolo 7,20 allievi C maschile: Benolli (Trieste); singolo 7,20 allievi B maschile: Marangoni (Timavo); singolo 7,20 cadetti maschile: Pavlovic (Trieste); Antonini (Trieste); doppio cadetti maschile: Berro, Santin (Pullino); singolo 7,20 allievi C maschile: Pacor (Timavo); II posti: singolo 7,20 allievi C femminile: Osselladore (Ginnastica Triestina); singolo 7,20 allievi B femminile: Locci (Timavo); singolo 7,20 allievi B maschile: Portaluri (Trieste); doppio allievi B maschile: Prodan, Balzia (Pullino); singolo 7,20 cadetti maschile: Lizzi (Cmm); Fogato (Pullino); 4 di coppia cadetti maschile: Prodan, Jurman, Costagliola, Paro (Pullino); singolo 7,20 allievi C maschile: Cernic (Timavo); III posti: singolo 7,20 allievi C femminile: Ruggeri (Timavo); Camerini (Saturnia); doppio allievi C femminile: Bandelli, Perossa (Pullino); singolo 7,20 allievi C maschile: Pahor (Timavo); doppio allievi C maschile: Cotognini, Tedesco (Saturnia); Sognasoldi, Russi (Trieste); doppio allievi B femminile: Cimador, De Cardenas (Saturnia); doppio allievi B maschile: Baiankin, Panteca (Saturnia); singolo 7,20 cadetti femminile: Toso (Timavo); doppio cadetti femminile: Pulsator, Gandini (Pullino); singolo 7,20 cadetti maschile: Bigazzi (Cmm); singolo 7,20 allievi C maschile: Cimbaro (Timavo); Travaglio (Saturnia).

Gare della domenica: doppio allievi C femminile: Gambin, Bertok (Pullino); singolo 7,20 allievi C maschile: Benolli (Trieste); II posto: singolo 7,20 allievi C femminile: Camerini (Saturnia); doppio allievi C maschile: Sognasoldi, Russi (Timavo); singolo 7,20 allievi B femminile: Locci (Timavo); doppio allievi B maschile: Baiankin, Panteca (Saturnia); III posto: singolo 7,20 allievi C femminile: Ruggeri (Timavo); doppio allievi C femminile: Cernivani, Rigo (Saturnia); doppio allievi C maschile: Cotognini, Tedesco (Saturnia); doppio allievi B femminile. Cimador, De Cardenas (Saturnia); singolo 7,20 allievi B maschile: Visintin (Ginnastica Triestina); doppio allievi B maschile: Prodan, Balzia (Saturnia).

Maurizio Ustolin

Giorgio Benolli della società Canottieri Trieste.

CANOA

Federica Ventura della società Canoa San Giorgio.

Positive le prestazioni degli atleti del Circolo Marina Mercantile che sono riusciti a giungere sul podio in finali molto importanti e di alto livello tecnico

Sulle acque dell'Ausa-Corno spadroneggia il San Giorgio

TRIESTE Una manifestazione perfettamente riuscita grazie all'organizzazione ampiamente collaudata della Canoa San Giorgio, la fase interregionale di Canoa Giovani che ha visto sabato e domenica oltre 400 atleti scendere in acqua sull'Ausa-Corno. Padroni di casa in piena forma, tanto che a sorpresa sono riusciti, grazie ad una squadra omogenea e molto competitiva in tutti i settori, a dominare alla grande la classifica per società a spese di club blasonati dell'Italia del Centro-Nord. Si sono difesi molto bene anche i triestini del Circolo Marina, molto spesso sul podio in finali importanti.

Risultati sabato - 2000 metri: K1 esordienti:Franco (San Giorgio); K2 520 maschile: Franco, Nonis (San Giorgio); K2 cadetti A femminile: Ventura, Traverso (San Giorgio); K2 cadetti B femminile: Del Ponte, Zanetti (San Giorgio); II posti: K2 cadetti A femminile: Planera, Fantini (Cmm); K1 cadetti A femminile: Monferrà (Ausonia); K1 debuttanti: Di Pascoli (San Giorgio); K2 cadetti B maschile: Pontil, Ferro (San Giorgio); K2 520 A femminile: Versolato, Codarin (San Giorgio); III posti: K420 A femminile: Ros (Ausonia); K1 cadetti A maschile: Crosara (Timavo); K1 cadetti B maschile: Gottard (Kc Monfalcone); K420 A femminile: Baldo (San Giorgio); K2 cadetti A femminile: Campana, Del Pin (San Giorgio);

Risultati domenica: - 200 metri: Fantini, Planera (Cmm); K2 cadetti B maschile: Gregori, Pinatti (Ausonia); K2 520 A maschile: Scaramuzza, Pugliese (Ausonia); K1 cadetti A femminile: Campana (San Giorgio); K 420 A maschile: Baldo (San Giorgio); K2 520 A maschile: Franco, Nonis (San Giorgio); K420 a femminile: Versolato (San Giorgio); staffetta 4 X 200 cadetti A femminile: Campana, Ventura, Del Pin, Traverso (San Giorgio); II posti: staffetta 4 X 200 cadetti A femminile: Planera, Fantini, Pococco, Zerial (Cmm); C4 cadetti B maschile: Lizzi, Chierini, Decolombani, Bigaglia (Cmm); C4 cadetti A maschile: Gattel, Dampolo, Schiff, Del Pin (San Giorgio); K1 cadetti femminile: Monferrà (Ausonia); K1 A maschile: Crosara (Timavo); K 420 A maschile: Sartori (Kc Monfalcone); C4 cadetti B maschile: Moro, Carri, Schincariol, Varro (San Giorgio); o (San Giorgio); K2 cadetti A femminile: Ventura, Traverso (San Giorgio); K2 cadetti A maschile: Moro, Carri (San Giorgio); C4 cadetti B maschile: Del Piccolo, Pontil, Gesuato, Ferro (San Giorgio); III posti: K2 cadetti b maschile: Bigaglia, Lizzi (Cmm); K1 cadetti A femminile: Zerial (Cmm); K420 A maschile: Barnaba (Timavo); K1 cadetti B maschile: Decorti (Kc Monfalcone); K1 cadetti A maschile: Gottard (Kc Monfalcone); K2 cadetti B maschile: Gattel, Del Pin (San Giorgio); K1 cadetti B maschile staffetta 4 x 200: Pontil, Gescato, Codarin, Del Piccolo (San Giorgio); K 420 A maschile staffetta 4 x 200: Pines, Del Pin, Tesolin, Filipputti (San Giorgio); K1 cadetti B femminile: Del Ponte (San Giorgio).

Classifica per società: 1° Canoa San Giorgio; 11° Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» 13) Ausonia Grado; 24° Timavo Monfalcone; 26° Kc Monfalcone; 33° Canoa Carso.

m. u.

NUOTO Nella partita d'esordio al torneo di pallanuoto il Setterosa ha battuto per 11-6 il Kazakhstan

Mondiali: una Viola tutta d'oro

La Valli conquista nella 5 chilometri il suo terzo titolo iridato

BARCELLONA Le lacrime di gioia, il tricolore sulle spalle e l'urlo lanciato verso il cielo. E poi un pensiero speciale, quasi una dedica, alla signora Franca Ciampi, la first lady d'Italia. Viola Valli, il corpo minuto di una ballerina e la forza esplosiva di un leone, è un fiume in piena dopo aver regalato all'Italia del nuoto la prima medaglia d'oro dei mondiali aperti ieri a Barcellona.

Un bis dopo Fukuoka due anni fa, quando ancora a lei, la 31enne varesina, era toccato rompere il ghiaccio: così ieri, nelle acque «puzzolenti», come le ha definite lei stessa, del porto della capitale catalana, ha riportato il fondo, lo sport della fatica, la cenerentola delle discipline acquatiche, ancora sul tetto del mondo. Il suo terzo oro mondiale di fila, contando anche quello dello scorso anno di specialità a Sharm El Sheikh, che consacra Viola Valli come la regina incontrastata della 5 chilometri. Trema, non riesce a parlare, «sono sotto choc» dice vincendo la fatica.

Poi si rianima e la sua gioia diventa incontenibile: prima il pianto dirotto tra le braccia del tecnico della nazionale, Massimo Giuliani, poi la consapevolezza che la regina è sempre lei e l'idea di dedicare questo ennesimo successo alla moglie del presidente Ciampi, conosciuta solo poco tempo fa in occasione della consegna delle onorificenze di cavalieri della Repubblica al Setterosa, a lei e ad Alessio Boggiatto. «È una vera forza - ha detto la campionessa iridata - con me è stata carinissima quando le ho portato la borsa con il costume della nazionale. E poi mi fa impazzire perchè chiama il marito per cognome. Sì, questa medaglia voglio dedicarla proprio a lei».

E pensare che questa stagione era andata tutta storta per la fondista: due infezioni virali, la febbre a giorni alterni, il morale sotto le scarpe, con Milano ad assistere ai suoi continui traslochi. «Ne ho fatti quattro negli ultimi mesi, l'ultimo prima di questi mondiali. Ho riportato una montagna di roba a casa di mamma». Mamma Emma, appunto, sempre presente nella gioia e nel dolore, accorsa anche qui a Barcellona per fare il tifo per la sua bambina. Questa volta la famiglia Valli era al completo: c'è anche papà Marco che ha urlato per tutta l'ora di gara, in cui l'azzurra ha lottato contro le rivali di sempre, l'olandese Edith Van Dick, finita solo ottava, la ceca Jana Pechanova che, partita a razzo ha chiuso con l'argento, e la tedesca Britta Kamrau, a completare il podio. Una gara in cui tutto si è deciso all' ultimo giro di boa: solo 500 metri dall'arrivo con Viola stretta tra le avversarie. Poi l'esperienza della campionessa hanno fatto la differenza: la ceca e la tedesca restano chiuse alla boa, mentre la varesina vola verso il traguardo.

La nazionale femminile di pallanuoto, infine, ha battuto il Kazakhstan 11-6 (2-1, 4-1, 3-1, 2-3) nella partita d'esordio dei mondiali in corso a Barcellona.

Viola Valli, a sinistra, durante una fase della sua gara trionfale ai mondiali di Barcellona.

Staffetta da record a Udine dei ragazzi della Triestina

TRIESTE Ai campioni regionali d categoria di nuoto (svoltisi a Udine) si registra un exploit della Triestina , che batte un record regionale che resisteva dal 1994. Lo fa con la staffetta 4x200 sl assoluti, composta da Andrea Gergic, Denis Radin, Federico Colino e Nicola Cassio. Il quartetto giunge al traguardo in 7'47"5, migliorando di 2" il precedente riscontro che apparteneva sempre alla Triestina e al quale contribuì anche l'olimpionico Marco Braida (Barcellona '92). A livello di singoli, vanno annotate alcune prestazioni incoraggianti. Tra i cadetti Nicola Cassio si aggiudica i 200 sl in 1'53"4 e i 400 sl in 4'05"4, due buoni tempi considerando che è in fase di preparazione per gli europei di Glasgow, mentre Enrico Altin vince i 200 delfino in 2'09"2, andando vicino al suo personale di 2'08"7. Primo posto invece per Stefania Cappellani nei 200 sl seniores (2'11"8). Per la «cadetta» Giulia Sgubin le prove udinesi concidono con una buona crescita. Guadagna 3" nei 200 rana, conclusi in seconda posizione in 2'47"3, e sei decimi nei 100 rana, che regalano il gradino più alto del podio, da condividere però con Giulia Moscatelli del Gymnasium Pordenone (1'18"1). In evidenza inoltre Martina Milkovic, che mette le mani sui 200 delfino ragazze in 2'33" netti, mancando di otto decimi il pass per gli italiani. Perde comunque cinque decimi rispetto all'ultima uscita, per un totale di sette secondi in meno dall'inizio dell'anno. Erica Sossi si sta avvicinando alla forma migliore in vista dei campionati regionali assoluti e archivia una seconda piazza nei 100 delfino juniores con il riscontro di 1'07"1, pari a 1" in più rispetto al suo migliore timing. Passando all'Edera, lo junior Samuele Semi va a medaglia a rana per tre volte, arrivando secondo nei 200 in 2'46"7, terzo nei 50 in 34"2 e nei 100 in 1'15"3. Il cadetto Matteo Zucca si disimpegna bene in particolare a delfino: primo nei 50 in 27"7, terzo nei 200 in 2'21"8 e quarto nei 100 in 1'02"9. Argento per la junior Denise Gropaiz nei 50 sl (29"3) e per il «ragazzo» Giacomo Bedeschi – reduce da un problema all'adduttore – nei 200 misti (2'26"2). Terza la staffetta 4x100 sl ragazzi maschile (Bedeschi, Capodieci, Ghezzo, Vidmar) in 4'14". Per Giulio Bartoli invece la piccola soddisfazione di mangiarsi 2" nei 200 dorso ragazzi (settimo in 2'34"1). Gli unici sorrisi in casa della Rari Nantes Clp Trieste sono quelli della dorsista Miriam Schiavon (categoria ragazze), che così sarà un delle festeggiante alla cena sociale in via di definizione per il mese di ottobre. Arriva seconda sia nei 200 (2'44"7) sia nei 50 (35"), mentre è terza nei 100 in 1'17"5.

L'Unione Nuoto Friuli vince i regionali esordienti

TRIESTE L'Unione Nuoto Friuli, il Gymnasium Pordenone e la Rn Adria Monfalcone compongono il podio dei campionati regionali di nuoto per esordienti, tenutisi a Gorizia con la partecipazione di quindici società. Sul versante alabardato, la Triestina si piazza quarta, la Rani Nantes Clp Trieste è sesta, l'Edera è decima. Tredici medaglie per la Triestina. Andrea Goglia fornisce la miglior prestazione della manifestazione in campo maschile nella categoria A, vincendo i 100 rana in 1'17" netti. È 1.o poi nei 200 rana e 2.o nei 400 misti. Matteo Bonicardi giunge 2.o sia nei 100 sia nei 200 dorso A, mentre è 3.o nei 200 misti. Luca Slobic termina 2.o nei 200 misti e 3.o nei 100 delfino B. Bronzi per Amedeo Pezzi nei 200 delfino B, Tea Isler nei 200 rana B e Matteo Meregalli nei 100 dorso B. La staffetta 4x100 mista A conclude seconda e la 4x100 sl è 3.a tra gli A. La Rn Clp Ts intasca 19 «onorificenze», 17 delle quali nel raggruppamento B. Elena Castagna si guadagna 4 ori, aggiudicandosi i 200 misti, i 100, i 200, e i 400 sl. È sua la miglior prova femminile della manifestazione tra i B ed è quella fatta registrare nei 100 sl (1'12"5). Altri risultati: Simone Sain 3.o sia nei 200 sl sia nei 200 misti che nei 100 sl; Giuseppe Testa 1.o nei 100 dorso, 2.o nei 100 sl, 3.o sia nei 200 dorso sia nei 400 sl; Luca Liccardi 1.o nei 100 sia nei 200 rana, 2.o sia nei 50 sia nei 100 delfino; Giovanna De Petris (categoria A) 2.a nei 200 rana, 3.a nei 400 misti; seconda la staffetta 4x50 sl, terza la 4x50 mista. Una medaglia all'attivo per l'edera: il bronzo di Stefania Caporal nei 50 delfino B.

Salvamento: Franceschini fa man bassa di medaglie

TRIESTE La Rari Nantes Clp Trieste si è ritrovata in casa un nuovo protagonista. Lo ha scoperto ai campionati italiani di categoria di nuoto salvamento, andati in scena a Gubbio. Se in generale i risultati sono stati discreti e il sodalizio triestino si è piazzato quattordicesimo nella classifica finale, a sorprendere è stato Auro Franceschini, che ha conquistato quattro medaglie e fissato un record italiano disputando quattro gare. Ha iniziato con un argento nei 100 metri stile con un buon 1'01"1, per poi sfornare il botto nel pomeriggio della prima giornata della manifestazione. Ha vinto l'oro nei 50 metri percorso misto, fermando il cronometro sul 33"1 e stabilendo il nuovo primato nazionale. Il precedente, pari a 34"3, resisteva da quattro anni e apparteneva a Gabriele Giuliani dell'Olimpia Nuoto. Franceschini però non si è accontentato, intascando dapprima un altro successo nei 50 manichino (35" netti) e quindi un bronzo nei 100 trasporto manichino pinne (58"1). Puntava al massimo alloro anche in quest'ultima prova, ma un errore nella prima parte della sua performance lo ha fatto scivolare all'ultimo posto, mentre nella seconda metà si è rimboccato le maniche e ha rimontato, tanto da salire sul podio. «Auro ha del talento e tanta voglia di lavorare – afferma il suo allenatore Luca Giacomini – . È un ragazzo determinato e molto serio, nessuno in società si aspettava una crescita così veloce». Tanto che ha stupito non solo Giacomini, ma anche i tecnici della nazionale presenti. La speranza è che il suo exploit umbro sia un trampolino di lancio che lo proietti nel circuito della nazionale, soprattutto in ottica degli europei svedesi.

TUFFI

Gareggerà nella categoria ragazzi mentre la Bremini andrà in agosto ai campionati italiani assoluti a Cosenza dove sarà impegnata in quattro prove

Thomas Brandi convocato in nazionale per la Coppa Comen

Alessia Bremini

La giovane Alessia si sta confermando come il migliore elemento alabardato ottenendo piazzamenti di valore alle spalle di avversarie già titolate

TRIESTE La parte finale della stagione sta regalando delle soddisfazioni alla squadra dei tuffi della Triestina. Il gruppo alabardato sta mostrando dei progressi incoraggianti, che hanno portato la società giuliana al quarto posto della classifica generale di specialità, ma gli allenatori Mario Bremini e Sabrina Manzato attendono ancora dei miglioramenti nel prossimo futuro – ben prima di avere a disposizione il polo natatorio di Passeggio Sant'Andrea – , tanto più perché sono alla ricerca di nuovi rinforzi.

«Va ricordato – afferma Bremini – che la Triestina ha ripreso l'attività da due anni, ma è riuscita lo stesso a mettersi in mostra in campo italiano e non solo». Tanto che Thomas Brandi (al primo anno della categoria ragazzi) è uno degli otto convocati dalla nazionale per la Coppa Comen, una delle più prestigiose manifestazioni giovanili che si terrà a Zagabria, in occasione della quale il responsabile tecnico degli azzurri sarà il sopraccitato Bremini. Si svolgerà in concomitanza con i campionati italiani assoluti, in programma a Cosenza dall'8 al 10 agosto e ai quali sarà presente Alessia Bremini, una delle poche atlete che sarà impegnata in quattro prove: da uno e da tre metri, dalla piattaforma e nel sincro.

La giovane Alessia si sta confermando il miglior elemento della Triestina, come testimoniano i successi e i piazzamenti d'onore raccolti nelle ultime uscite al cospetto anche di avversarie che sono titolari nelle loro nazionali. Le affermazioni le ha occupate nelle tappe di Zagabria e Trieste del circuito Alpe Adria, nonché nel meeting di Graz. A quest'ultima kermesse la Triestina era l'unico club «privato» partecipante insieme a quindici rappresentative straniere, raggiungendo alla fine un insperato quinto posto. Un argento e un bronzo rappresentano invece il bottino della Bremini ai campionati tricolori di categoria, durante i quali si è confrontata con Tania Cagnotto e Francesca Dallapè, le due tuffatrici (in particolare la prima) che le stanno rendendo la strada in salita in vista di un rientro in pianta stabile nel clan azzurro. Un buon apporto inoltre è stato fornito da Elena Muiesan, Michelle Turco (in attività da una sola stagione), Davide Banco e Julia Dell'Adami tra i più grandi, mentre si sono ben comportati Nicholas Brezzi, Alberto Tamburini, Marco Balducci e Quaira Dell'Adami alle finali di Milano dei campionati esordienti C2 e C3.

Davide Fichera

ATLETICA LEGGERA

L'Italia B si è aggiudicata il triangolare disputato nel capoluogo della Catalogna contro la Gran Bretagna e i padroni di casa

La Macchiut in Spagna prima nei cento ostacoli

Nel mezzofondo si impone il friulano Lettieri mentre la Di Martino vince la gara dell'alto

TRIESTE La nazionale azzurra ha vinto il triangolare di atletica leggera disputato a Barcellona tra Gran Bretagna, Catalogna e Italia B. Nella classifica finale gli azzurri hanno conquistato 164,5 punti, precedendo la Gran Bretagna (133,5) e la selezione della Catalogna (129 punti). Tra le diverse vittorie azzurre vanno segnalate quelle della triestina Margaret Macchiut, prima sui 100 ostacoli con il tempo di 13"48, malgrado il vento contrario di 0,1 metri al secondo. La «principessa degli ostacoli», di ritorno da Barcellona, si è fermata ieri a Lignano dove, in tarda serata, si è disputato il 14.o Meeting Internazionale Sport e Solidarietà Memorial «Domenico Taverna». Tornando alla capitale catalana, successi anche per il mezzofondista friulano Fabio Lettieri, dominatore dei 1500 metri con il tempo di 3'43"35. Nell'alto femminile doppietta italiana con la rientrante Antonietta Di Martino che ha superato quota 1,90, precedendo la pordenonese Stefania Cadamuro fermatasi a 1,80 metri.

Margaret Macchiut in piena azione durante una gara.

Ma la grande atletica nel prossimo week end si sposterà da Lignano a Trieste. Sabato 19 luglio, a partire dalle 17, il campo scuola «Draghicchio» di Cologna ospiterà infatti il XXXII Meeting di Atletica Leggera «Cus Trieste». Negli anni scorsi, il classico appuntamento dell'estate triestina era diviso in tre riunioni settimanali che culminavano poi con l'evento clou, in questa stagione gli organizzatori «cussini» hanno invece preferito riunire le tre «manche» in un unico meeting, capace di portare a Trieste il meglio dell'atletica italiana e di quella della Mitteleuropa. Concorrenti sono infatti attesi da Polonia, Ungheria, Austria, Slovenia e Croazia. La gara di cartello sarà certamente rappresentata dal lancio del martello, sia in campo femminile che maschile.

Certa infatti la presenza al «Draghicchio» di Ester Balassini, che il 6 luglio scorso a Padova aveva stabilito il nuovo record italiano della specialità portandolo a 70 metri e 43 centimetri, 13 centimetri in più rispetto al primato precedente. Assieme a lei gareggeranno anche Alessandra Coaccioli e la «cussina» Franco, per una gara di altissimo livello. Così come tra i maschi, dov'è atteso lo sloveno Primo Kozmus, recentemente arrivatoa 79,39 metri, quota da finale olimpica. Kozmus, tra l'altro, ha vinto la scorsa settimana il Meeting Senza Confini di Gorizia con un lancio a 78,97 che ne testimonia l'eccellente stato di forma.

Alessandro Ravalico

Trofeo «La Climatizzazione»: Martellani e la Feltre su tutti

TRIESTE Walter Martellani e Marta Feltre hanno vinto il 1.o Trofeo «La Climatizzazione», trittico di gare svolta nell'arco di una settimana che ha visto una classifica finale frutto della sommatoria dei tempi stabiliti nelle tre gare.

La formula innovativa e vincente ha visto la partecipazione di circa centoquaranta stakanovisti della corsa, capaci di prendere il via per tre volte di fila nella kermesse messa a punto dagli Amici del Tram de Opcina in collaborazione con il Marathon Club Alabarda Trieste.

Walter Martellani e Marta Feltre hanno vinto entrambi le due prove iniziali, svoltesi su di un circuito di 5900 m nei dintorni di Borgo San Nazario e sui 6400 metri della seconda gara svoltasi a San Dorligo della Valle.

I due campioni finali hanno invece trovato qualche ostacolo nell'ultima prova corsa a Trebiciano attorno al «Club Le Foglie del Carso», dove hanno dovuto fare i conti con atleti di spicco quali la pordenonese Daniela Spilotti (Atletica Dall'Agnese Brugnera) e il sempreverde friulano Stefano Chiabai (Atletica Dall'Agnese), primi al traguardo «parziale» proprio davanti a Marte Feltre (Sci Club 2 Monfalcone) e Walter Martellani (Marathon), quest'ultimo battuto in volata.

Alla fine delle tre fatiche, certamente non agevolate dal grande caldo che ha caratterizzato tutte le giornate di gara, grande festa per tutti al Club Le Foglie del Carso, con premiazioni che hanno riguardato tutti i vincitori di categoria ma anche tutti i partecipanti a un trofeo nato dalle fervide menti della «ditta P. & P.», composta da Pino Suplina e Pietro Vidotto.

Classifiche 1.o Trofeo La Climatizzazione. Maschile: 1) Walter Martellani 58'10"; 2) Antonio Di Luca 59'06"; 3) Daniele Battelli 59'49"; 4) Moreno Mandich 1h00'16"; 5) Riccardo Cignini 1h00'50"; 6) Stefano Candela 1h02'13"; 7) Furio Cavallini 1h03'14"; 8) Stefano Patuanelli 1h03'36"; 9) Gabriele De Simon 1h03'38"; 10) Stefano Kirckmayer 1h04'02". **Femminile:** 1) Marte Feltre 1h09'17"; 2) Laura Lizier 1h10'29"; 3) Valentina Cimarosti 1h13'55"; 4) Monica Candiani 1h14'47"; 5) Stella Mauri 1h16'42"; 6) Michela Baf 1h17'48"; 7) Debora Volcic 1h20'27"; 8) Gabriella Muran 1h25'06"; 9) Giuliana Falzari 1h26'50"; 10) Tiziana Danese 1h31'11".

a.r.

SKIROLL

Nove le medaglie conquistate ai campionati nazionali di gran fondo disputatisi a Puos d'Alpago

Mladina giganteggia nel Bellunese

TRIESTE Dieci atleti in gara per nove medaglie conquistate per la Ss Mladina di Santa Croce ai campionati nazionali di gran fondo a Puos d'Alpago, nel Bellunese. Si gareggiava su un percorso impegnativo, lungo il lago di Santa Croce. I triestini hanno fatto valere, per l'ennesima volta, il valore del loro vivaio, mortificando la concorrenza.

Cinque le prime piazze meritate dagli atleti di Santa Croce. La più festeggiata è stata quella di Ivan Kerpan, tra i ragazzi, impegnati sui 14 chilometri. Ivan rientrava in gara dopo un lungo stop causato da un grave infortunio rimediato quest'inverno alla milza. Non si è fatto intimorire dal fatto di essere a corto di esperienza di gara e ha vinto senza incertezze. Vittoria facile anche per Mateja Paulina, una delle atlete più in vista della squadra nazionale. Tra le juniores, su 30 chilometri, Mateja ha portato a termine una gran gara, concludendo anche tra le migliori dieci nella classifica assoluta. Una vittoria annunciata è arrivata anche da Meri Perti, una delle atlete più forti a livello nazionale tra le ragazze: Meri ha fatto la sua gara, senza farsi distrarre dalle avversarie, e ha vinto con tranquillità.

Affermazione, infine, anche per Goran Kerpan, nettamente primo sul percorso da 10 chilometri degli esordienti. Ha mancato la vittoria solo per un soffio Alexander Tretiach, battuto allo sprint dopo i durissimi 50 chilometri della gara juniores. Una prova splendida anche se la mancata affermazione brucia un pò. Seconda piazza anche per Minej Puric che ha completato, con Goran Kerpan, il grandioso successo della Mladina tra gli esordienti. Seconda piazza pure per l'allieva Ana Kosuta, grande protagonista nelle prime prova di Coppa del Mondo. Medaglia d'argento, infine, per Enzo Cossaro, tra i master. Impegnato su 50 chilometri, e con atleti molto più giovani di lui, Cossaro ha dato sfoggio della sua irriducibile resistenza. Tra i piccolissimi della categoria giovani è arrivata la sorpresa di Albert Kerpan: al suo primo campionato nazionale, in gara con ragazzini di un anno più esperti, ha stupito tutti chiudendo al terzo posto. Quarta piazza, infine, per Manuel Tence tra gli esordienti. Le vittorie assolute sono andate ai forestali Di Gregorio e Druidi.

Anna Pugliese

Il grande texano ha corso in difesa. Crollato Virenque. Ottavo l'italiano Basso

Il giallo di Armstrong

Sull'Alpe d'Huez torna leader ma cede la tappa a Mayo

L'ALPE D'HUEZ Iban Mayo, il basco dell'Euskaltel, ha vinto l'ottava tappa del Tour de France, quella di 219 chilometri che va da Sallanches all'Alpe d'Huez. Lo spagnolo ha preceduto di 1'45" il kazako Vinokourov. A 2'12" è arrivato il gruppo di Lance Armstrong: l'americano, nello sprint, è giunto davanti a tutti. Nello stesso gruppo anche l'italiano Ivan Basso, ottavo, mentre Pietro Cauchioli si è classificato decimo a 3'36" e Stefano Garzelli quindicesimo a 4'46".

Ma torniamo ad Armstrong e all'Alpe d'Huez: la leggenda del Tour, la prima vetta nelle storie della Grande Boucle, la montagna che consacrò nel '52 Fausto Coppi, incorona ancora una volta l'americano. Quassù il ciclista, quattro volte vincitore della corsa a tappe più famosa del mondo, torna in maglia gialla. Ma se due anni fa la sua fu una grande dimostrazione di forza, questa volta non è stato così. Anzi.

Se è vero che Armstrong è tornato a vestire la maglia di leader, l'impressione è che la strada verso i Campi Elisi sia ancora molto lunga e la lotta tutt'altro che chiusa. Insomma, Lance è tornato, ma non si può dire che sia di nuovo il padrone assoluto del Tour.

Il grande texano ha spesso corso in difesa, incapace di osare e di cambiare passo. E alla fine si è dovuto accontentare di un modesto (per lui) terzo posto, costretto a sprintare per racimolare secondi preziosi di abbuono sui diretti rivali.

Soprattutto gli spagnoli, che in classifica lo accerchiano. Primo fra tutti quel Joseba Beloki che oggi Armstrong ha marcato a uomo per tutta la tappa. Incollato alla sua ruota senza un attimo di tregua, indifferente all'imperioso scatto nel finale di Iban Mayo, grande protagonista di questa tappa assieme ad un commovente Tyler Hamilton, nonostante da una settimana corra con una clavicola fratturata. Il 25enne basco è alla sua prima vittoria al Tour e non poteva scegliere occasione migliore, su una questa vetta che della corsa ha fatto la storia. «Il mio obiettivo era cercare di vincere una tappa - ha detto - Le circostanze mi sono state favorevoli. Le prossime gare? Per ora voglio godermi questa vittoria».

Quando Mayo s'è involato, a poco più di sette chilometri dal traguardo, Armstrong e Beloki non hanno reagito: lo spagnolo della Once ha cercato più di una volta di mettere in difficoltà l'americano ma non ci è riuscito. Ma il campione dell'Us Postal questa volta è giunto all'arrivo molto affaticato: «È stata una tappa davvero dura. La mia squadra è stata super. Io? Non so...». Il compagno di squadra Roberto Heras l'ha seguito come un'ombra: i due sulla discesa del Galibier si sono anche toccati e sono finiti a terra senza conseguenze (per Armstrong è la terza caduta in un mese).

L'Alpe d'Huez ha riservato un pizzico di gloria anche per Ivan Basso che è arrivato con il gruppo di Armstrong (si è piazzato ottavo) e in classifica adesso è il primo degli italiani (nono a 2'25" dalla maglia gialla). Buona anche la prova di Stefano Garzelli: primo sul Galibier il varesino ha ceduto solo nel finale. «Non sto bene (ha problemi respiratori, ndr). Certi momenti va meglio, in altri - spiega - mi blocco». L'ultima salita è costata cara anche a Gilberto Simoni che ha provato a stringere i denti ma al traguardo ha accusato quasi 13 minuti di ritardo da Mayo. Per lui, un Tour davvero disgraziato.

Sull'Alpe d'Huez è crollato anche Richard Virenque: la maglia gialla per lui è durata solo un giorno (ha preso oltre sette minuti da Armstrong). «Oggi per me era troppo dura, era impossibile conservare la maglia«. Si è consolato però con quella a pois di migliore scalatore.

Lance Armstrong arriva al terzo posto sull'Alpe d'Huez ma conquista la maglia gialla.

La Fassa Bortolo: «Quattro atleti con la febbre alta. Anche il velocista è ammalato»

Team di Petacchi, ko da virus

Alessandro Petacchi è a casa con la febbre.

MORZINE E nel ritiro di Alessandro Petacchi «spunta» un virus. Il virus che blocca gran parte del Team Fassa Bortolo e che può aver influenzato, alla settima tappa, l'addio del velocista. A sostenerlo è la stessa formazione italiana che, in una nota, fa il conto dei «danni»: «Sabato abbiamo subito, oltre all'abbandono di Petacchi, anche quello di Marco Velo, da due giorni febbricitante». Ma sabato sera, continua il team, «si sono verificati altri casi di febbre alta: Aitor Gonzalez, Volodimir Gustov, Nicola Loda e Sven Montgomery».

E ieri mattina, insiste la Fassa Bortolo, la scoperta: «Abbiamo appreso che anche Alessandro Petacchi era stato colpito da questo virus che si è diffuso tra i nostri atleti. Petacchi ora è a casa, a letto, con la febbre alta».

«I quattro atleti malati - conclude la nota del team - sono stati visitati anche dai medici del Tour che hanno riscontrato un fatto virale. Ieri stamattina non hanno preso il via Gonzalez, Gustov e Montgomery. Nicola Loda, invece, è partito, non escludendo però un ritiro nel corso della tappa».

Le classifiche

8ª tappa: ordine d'arrivo

1) Iban Mayo (Spa/Euskaltel) in 5 ore 57'30" (media: 36,755)

2)	Alexandre Vinokourov (Kaz)	a 1'45"
3)	Lance Armstrong (Usa)	2'12"
4)	Francisco Mancebo (Spa)	st
5)	Haimar Zubeldia (Spa)	st
6)	Joseba Beloki (Spa)	st
7)	Tyler Hamilton (Usa)	st
8)	Ivan Basso (Ita)	st
9)	Roberto Laiseka (Spa)	st
10)	Pietro Cauchioli (Ita)	3'36"

20" di abbuono al 1°, 12" al 2° e 8" al 3°

La classifica generale

1°	L. Armstrong (Usa)	35 ore 12'50"
2°	J. Beloki (Spa)	a 40"
3°	I. Mayo (Spa)	1'10"
4°	A. Vinokourov (Kaz)	1'17"
5°	F. Mancebo (Spa)	1'37"
6°	T. Hamilton (Usa)	1'52"
7°	R. Heras (Spa)	1'58"
8°	J. Ullrich (Ger)	2'10"
9°	I. Basso (Ita)	2'25"
10°	J. Jaksche (Ger)	3'19"

Oggi la nona tappa, Bourg d'Oisans-Gap di 184,5 km

ANSA-CENTIMETRI

PUGILATO

Guardia del corpo denuncia Mike Tyson

WASHINGTON Mike Tyson colleziona l'ennesima denuncia. Una guardia del corpo del celebre procuratore e promotore sportivo Don King lo accusa di violenze e percosse e gli chiede i danni. Isadore «Izzy» Bolton, la body guard, sostiene che l'ex campione del mondo dei massimi l'ha colpito al volto due volte, procurandogli fratture. L'indennizzo richiesto è di 15mila dollari più i danni morali.

GIRO D'ITALIA FEMMINILE

La Brandli «regina» in extremis

VENEZIA La svizzera Nicole Brandli, con il tempo complessivo di 22h 36'32", ha vinto il giro d'Italia femminile di ciclismo, dopo aver macinato gli 888 chilometri complessivi, suddivisi in nove tappe più prologo.

Nicole Brandli, nella cronometro di 24 chilometri con partenza da Mira e arrivo a Venezia che ha concluso il giro, ha preceduto la lituana Edita Pucinskaite (22" di ritardo), soffiandole in extremis la maglia rosa.

Terza la spagnola Joana Arrola Sommariba (2'15«). Fabiana Luperini, prima delle italiane, è giunta al tredicesimo posto con un distacco di 7'48".

Nella cronometro di ieri, vinta dall'olandese Loes Gunnewick in 32'24"88, la svizzera è riuscita a superare di sette posizioni la lituana, che aveva indossato sino a ieri mattina la maglia rosa, giungendo dodicesima. E così si è aggiudicata il giro. Sempre nella cronometro, invece, la prima delle italiane è stata Giovanna Troldi, arrivata quarta a 12"82.

MOUNTAIN BIKE

L'«esordiente» Nanut sbaraglia gli avversari

TRIESTE La squadra Sk Devin di Aurisina si è piazzata terza al 5.o Trofeo Cormor Bike, valevole come sesta prova del Trofeo Friuli Venezia Giulia di mountain bike. A Vendoglio di Treppo Grande, su un percorso di 10,4 chilometri da percorrere più volte a seconda delle categorie, si sono cimentati 116 ciclisti.

La vittoria assoluta è andata a Michele Pittacolo, portacolori del Gs Elisa e appartenente alla categoria Master 1, con il tempo di 1h 20'50", davanti a Federico Ciani (Uc Caprivesi) e Matteo Zaina (Cellina Bike). La classifica a squadre ha visto primeggiare l'Uc Caprivesi, mentre l'Sk Devin si è piazzata terza, pur partecipando solo con il suo settore giovanile. Tra gli Esordienti la società dell'altipiano ha piazzato Gregor Nanut, Sandj Cej e Patrik Stolfa al primo, secondo e quarto posto, mentre tra gli Allievi Tomaz Leghisa e Stefano Cornachin si sono classificati quarto e sesto. Tra le Donne quinta piazza per Erika Schergat (Mountain Bici Club). Tra i Master 1 Lorenzo Zucca (Mountain Bici Club) è arrivato secondo e tra gli Sportsman 1 Gianni Sclip (Sc Cottur) sesto.

CLASSIFICHE. Esordienti: 1) Gregor Nanut (Sk Devin); Allievi: 1) Peter Brencic (Sloga Idria); Junior: 1) Niki Bogataj (Sloga Idria); Donne: 1) Antonella Incristi (Agf Cicli Granzon); Under 23: 1) Alberto Spessot (Uc Caprivesi); Sportsman 1: 1) Matteo Zaina (Cellina Bike); Sportsman 2: 1) Federico Ciani (Us Caprivesi); Master 1: 1) Michele Pittacolo (Gs Elisa); Master 2: 1) Roberto Campagna (Gs Salvador Team); Master 3: 1) Claudio Tolomio (Ovam Everybike); Master 4: 1) Giorgio Del Fabbro (Delizia Bike Team).

Alessandro Ravalico

La squadra dell'Sk Devin di Aurisina si è piazzata terza al Trofeo Cormor Bike.

VELA

La possibilità che la manifestazione si trasferisca in un'altra città viene ribadita da uno degli organizzatori. Rimangono infatti le incertezze sui finanziamenti pubblici legate al cambio dei vertici politici

Nations' cup a rischio, Stopani aspetta un segnale della Regione

«Il futuro non è più sicuro: non vedo all'orizzonte una presa di coscienza. Ma spero che alla fine si faccia il bene di Trieste»

TRIESTE A caldo, dopo la proclamazione del vincitore della quarta edizione della Nations' Cup, Federico Stopani, uno degli organizzatori, aveva dichiarato la propria volontà di portare l'evento via dalla città. Alla decisione avevano contribuito difficoltà organizzative e logistiche, nonché - fatto non dichiarato, ma intuibile - l'incertezza sui finanziamenti pubblici, dettata dal cambio ai vertici regionali. A un mese dall'evento, Stopani chiede conferme alle istituzioni locali e dimostra di non avere (ancora) cambiato idea.

Come sta la Nations' Cup?

«In questi cinque anni tante cose sono successe da quel varo, unico, di un'imbarcazione in Piazza Unità nel settembre '99. Non riesco più a calcolare quanti campioni e quante decine di titoli olimpici e centinaia di mondiali siamo riusciti a regalare nella nostra città».

Soddisfatti, allora?

«La Nations' Cup è stata definita, già nel 2002, la "miglior" manifestazione velica italiana per il ritorno di immagine che riesce a dare e i dati sono stati pubblicati da una rivista specializzata di vela, anche se qualcuno li ha interpretati a modo proprio, per dare visibilità ad un altro evento».

Se tutto funziona, perché portare via la manifestazione da Trieste?

«Nelle dichiarazioni a caldo subentra il ricordo delle difficoltà e di tutti coloro che le hanno create, spesso senza motivo, per scarsa competenza, ignoranza dei problemi veri o sterile malignità. A ciò bisogna aggiungere le normali difficoltà che si amplificano quando si lavora a un progetto che si sviluppa sulla carta per 350 giorni e che si realizza in dieci. Non auguro a nessuno la profonda delusione e scoramento di dover fare a meno, all'ultimo momento, di cose che per mesi sono state promesse e garantite, così come pochi possono capire cosa si provi a perdere sponsor importanti non per cause proprie, ma dovute all'azione di altri soggetti».

Allora, il futuro della Nations' Cup?

«Per quanto mi riguarda, il futuro non è più scontato, come negli ultimi cinque anni: ho sempre ritenuto non credibile l'interruzione di questa avventura, ma mi rendo conto, con grave dolore, che il laboratorio non funziona più, o quantomeno necessita di una rinfrescata».

Il ruolo delle istituzioni locali è quindi da bocciare?

«Non potremo mai dimenticare l'appoggio di alcuni assessorati comunali, provinciali e regionali e degli uffici tecnici dell'Autorità portuale e dell'Acegas che vorremmo fossero citati come esempi di funzionalità e competenza. Tuttavia, l'organizzazione dell'evento passa attraverso precise prese di coscienza e di responsabilità che in questo momento vedo piuttosto lontane dal verificarsi. Mi piace tuttavia farmi sorprendere dagli avvenimenti e mi aspetto quindi chiarezza, auspicando un'azione comune e coordinata per il bene di Trieste e degli eventi che vi si svolgono».

GIRO D'ITALIA

Benussi a un passo dalla vetta

TRIESTE Tre regate in due giorni per il Giro d'Italia a vela: nella serata di sabato si è conclusa, con la vittoria di Roma Fondazione Serono (Gabriele Benussi al timone), la prova di 60 miglia tra Crotone e Roccella Jonica. Ieri, nelle acque di Roccella, si sono disputate due prove a bastone, quella già in programma, e il recupero della regata non disputata, per totale assenza di vento, a Grado due settimane fa.

I due bastoni hanno visto, ancora, la vittoria di Benussi su Roma e quella di Circolo Carpena che, grazie a tre ottimi piazzamenti in due giorni, si trova adesso in testa alla classifica generale, dopo una scalata davvero interessante che ha permesso un vero e proprio assalto alla maglia rosa. Capitombolo in classifica, invece, per Riva del Garda che giovedì Lorenzo Bressani aveva lasciato in maglia rosa, e adesso riprende, dopo le regate dei Mumm30, in quarta posizione e con 18 punti di distacco dalla testa della classifica di un Giro d'Italia che si dimostra quanto mai agguerrito. Quanto al programma, oggi si parte per la regata lunga Roccella-Milazzo: 90 miglia il tragitto da compiere, con il sempre impegnativo passaggio dello stretto di Messina nella parte conclusiva della prova.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Circolo Càrpena Nemo (163,75 punti); 2) Roma Fondazione Serono (163); 3) Fiamme Gialle (150); 4) Riva del Garda Trentino (145); 5) Molfetta Superfast Ferries (137,25); 6) Grado Douglas Eurospar (130,25); 7) Carnia Zoncolan(118,25); 8) Spotorno Postel (118); 9) Reggio Calabria (113); 10) Cagliari (87); 11) Forlì (78); 12) Nautico Trieste Fondazione CR Trieste (53); 13) Milazzo (48); 14) Lecce (28); 15) Velisti per Caso (24).

RAVENNA

Un danese sconfigge l'australiano Spithill

RAVENNA Il danese Jes Gram-Hansen, numero 3 al mondo nella ranking del match race, ha vinto ieri a Marina di Ravenna la nona edizione del Trofeo Challenge Roberto Trombini, superando di misura (3-2), in un'appassionante finale, l'australiano James Spithill, vincitore della Nations' Cup di Trieste. Nella finale per il terzo posto vittoria dell'olandese Roy Heiner, che ha avuto la meglio sull'italiano Paolo Cian con il punteggio di 2-1. Tutti i match della giornata conclusiva del Trofeo Trombini sono stati straordinariamente equilibrati e combattuti, con barche sempre vicinissime, sorpassi e controsorpassi, pochi ma decisivi interventi degli arbitri, molte manovre spettacolari ai giri di boa e tanti «corpo a corpo» tra le barche. Circa duecento spettatori hanno seguito la finale dalle tribune allestite per l'occasione.

TRIS

In ricordo di Marcello Skoric

SANTI COSMA E DAMIANO Prima Tris della settimana al Garigliano dove la corsa intende ricordare Marcello Skoric, l'indimenticato proprietario triestino di Indro Park. In una prova alla pari sul miglio, ci sono state ben venti adesioni e le candidature all'entrata nella terna si sprecano. Presenti parecchi abitudinari della corsa in questione, dopo aver ben bene scremato il campo di partenza, la selezione porta ad indicare i «soliti noti» quali Versiliese d'Apua, Zindro Catti, Bardim, Vashkar, Zaheda, Hot Wings e Boy d'Asti.

Memorial Marcello Skoric, euro 22.660, metri 1600.

A metri 1600: 1) Zirgon (M. Marini); 2) Ultimatum Ok (C. Stirpe); 3) Texas Flicka (E. Procino); 4) Alive Spin (G. P. Maisto); 5) Brina Dei (W. Martellini); 6) Vashkar (M. Ferrario); 7) Monte Christo.Sl (M. M. Bacalini); 8) Batik Pr (R. Perticarà); 9) Alvena Gold (N. Merola); 10) Big Power Jo (M. Di Muro); 11) Vertice Trio (G. Saggiomo); 12) Boy d'Asti (F. Ferrero); 13) Zule Axe (I. Berardi); 14) Zindro Catti (S. Visi); 15) Movenda (G. Casillo); 16) Bardim (S. Viola); 17) Zaheda (Pa. Bezzecchi); 18) Versiliese d'Apua (L. Colletti); 19) Hot Wings (G. P. Minnucci); 20) Arditoss (G. D'Alessandro sr.).

I nostri favoriti. Pronostico base: **16) Bardim. 6) Vashkar. 19) Hot Wings.** Aggiunte sistemistiche: **18) Versiliese d'Apua. 17) Zaheda. 14) Zindro Catti.**

Sabato a Corridonia è andato a segno il colpo a Fassari, che Corrado Di Stasio ha interpretato al meglio per imporsi allo specialista Risoluti e all'atteso Lysus.

Totalizzatore: 12,77; 3,62, 3,35, 2,01; (57,87). È stata di 392,56 euro la quota spettata ai 2689 scommettitori che hanno indicato la combinazione vincente, 10-3-5.

ger

GRAN PREMIO DI GRAN BRETAGNA Beffardo finale per Valentino, retrocesso dai giudici

A Donington Rossi vince ma è terzo

Punito il sorpasso su Capirossi mentre sventolava la bandiera gialla

DONINGTON Sono dovute trascorrere due ore dalla conclusione della gara per stabilire l'ordine di arrivo. I giudici non hanno visionato i filmati per stabilire il vincitore al fotofinish, ma per capire se vi erano state delle infrazioni. E così Valentino Rossi, il primo a transitare sotto la bandiera a scacchi, è stato retrocesso al terzo posto, per aver effettuato un sorpasso (vietato) in regime di bandiere gialle. A Donington Park è stato quindi Max Biaggi a conquistare il successo nella MotoGP, ma certo non può essere un trionfo da gustare fino in fondo per il pilota romano.

È vero che cinque anni fa a Barcellona toccò proprio a lui subire la beffa di una vittoria cancellata dai giudici, ma non è stato un bello spot per il Motomondiale quello di vedere i responsabili del Team Pons (la scuderia di Biaggi) andare dai commissari di gara a protestare, con la gara ancora in corso, e dover attendere un'infinità prima del verdetto. Rossi in un solo giro, il secondo, ha effettuato addirittura cinque sorpassi, ma quello ai danni di Loris Capirossi è risultato «viziato», visto che in quel momento erano esposte bandiere gialle per segnalare la caduta di Ukawa.

Risultato: Valentino penalizzato di 10 secondi e quindi retrocesso al terzo posto, dietro anche lo spagnolo Gibernau. Il dottor Rossi ha cercato di prenderla con filosofia: «La bandiera gialla sinceramente non l'ho vista. Il vincitore morale resto io», ma il suo sorriso non nascondeva un evidente disappunto. L'ha visto e l'ha detto la televisione ma non il collegio arbitrale. Neppure Valentino Rossi. Quella bandiera gialla ha spergiurato di non averla vista il re folletto, impegnato com'era nella sua rimonta. Biaggi era lanciato in fuga, Rossi annaspava nelle immediate retrovie dopo una brutta partenza.

Tutto preso dall'idea di riacciuffare il rivale, prima che il divario diventasse incolmabile.

Concentrato e rabbioso, trangugiava asfalto e avversari Valentino e la sua foga gli ha forse annebbiato la vista. Ha superato Capirossi e infranto la legge sportiva. Doveva scattare lo Stop and Go ma è rimasto nei libroni della giustizia distratta. Fin quando qualche team, incluso quello di Max, ha fatto la soffiata. Troppo tardi, forse, per decidere. Il verdetto è arrivato tardivo e fumoso.

È durato poco il sorriso di Rossi, retrocesso al terzo posto.

E dire che la gara, per almeno due terzi, era stata bellissima, con Biaggi partito dalla pole subito in testa e Rossi a rimediare ad un avvio incerto con una splendida serie di sorpassi. Per molti giri i due hanno dato vita ad un duello serrato, deciso al 13 giro da un «lungo» di Max alla chicane, che ha consentito a Valentino di andare al comando e poi di controllare il finale.

Quarto posto per Capirossi, che ha perso il treno dei primi al quinto giro, quando ha dovuto fare un' autentica acrobazia per non investire Macho Melandri, caduto proprio davanti a lui (per fortuna senza conseguenze), settimo posto per l'Aprilia di Haga.

La direzione di corsa ha ascoltato Rossi e, dopo un conciliabolo interminabile, ha partorito la decisione di penalizzare il pesarese, che ha perso così la possibilità di centrare la quinta vittoria consecutiva sulla pista di Donington. Nella classifica Mondiale ora Valentino guida con 167 punti contro i 133 di Gibernau e i 130 di Max Biaggi.

La Repsol Honda ha comunque deciso di non presentare appello contro la penalità di 10 secondi inflitta a Valentino Rossi, nonstante il fatto che sia risultato retrocesso dal primo al terzo posto del Gp d'Inghilterra, classe MotoGp. Lo ha reso noto il direttore sportivo della scuderia Carlo Fiorani.

Nella classe 250 prima vittoria stagionale per Fonsi Nieto, che ha preceduto un Poggiali a metà ragioniere in funzione della classifica e a metà condizionato da una scarsa tenuta delle gomme nelle fasi finali (e forse dalla paura di prendere rischi, dopo lo scivolone nelle prove di sabato). Terzo posto per l'altra Aprilia di West. Adesso il sanmarinese Poggiali ha 121 punti contro i 106 di Nieto. In 125 successo dello spagnolo Hector Barbera, che ha preceduto i due italiani Andrea Dovizioso e Stefano Perugini, protagonista all'ultimo giro di una toccata che ha messo fuori gioco il leader del Mondiale Pedrosa. Da applausi la corsa di Alex De Angelis, ottimo quarto nonostante le precarie condizioni, dopo la brutta caduta in prova.

Mondiale di motociclismo

Ordine d'arrivo 125	Tempo	Classifica Mondiale	Pti.
1. H. Barbera (Spa)	41:25.907	1. Pedrosa (Spa)	124
2. A. Dovizioso (Ita)	41:26.512	2. Jenkner (Ger)	98
3. S. Perugini (Ita)	41:28.504	3. Cecchinello (Ita)	97
4. A. De Angelis (Rsm)	41:35.077	4. Dovizioso (Ita)	93
5. C. Stoner (Aus)	41:37.599	5. Perugini (Ita)	92

Ordine d'arrivo 250	Tempo	Classifica Mondiale	Pti.
1. F. Nieto (Spa)	42:58.011	1. M. Poggiali (Rsm)	121
2. M. Poggiali (Rsm)	42:58.280	2. F. Nieto (Spa)	106
3. A. West (Aus)	43:00.569	3. T. Elias (Spa)	97
4. T. Elias (Spa)	43:00.944	4. R. Rolfo (Ita)	97
5. R. Rolfo (Ita)	43:00.945	5. A. West (Aus)	94

Ordine d'arrivo MotoGP	Tempo	Classifica Mondiale	Pti.
1. M. Biaggi (Ita)	46:06.688	1. V. Rossi (Ita)	167
2. S. Gibernau (Spa)	46:13.826	2. S. Gibernau (Spa)	133
3. V. Rossi (Ita) *	46:15.482	3. M. Biaggi (Ita)	130
4. L. Capirossi (Ita)	46:19.729	4. L. Capirossi (Ita)	84
5. T. Bayliss (Aus)	46:22.967	5. T. Bayliss (Aus)	64

*La giuria del Gp di Gran Bretagna ha deciso di penalizzare **Valentino Rossi di 10"** per avere superato Capirossi al secondo giro nonostante le bandiere gialle.

ANSA-CENTIMETRI

Nerifumi accoglie con gradimento (una volta tanto) il commento del suo avversario di sempre e si scaglia contro la direzione di gara, rea di aver dato «un rigore dopo la moviola»

«Hanno fatto i furbi. Ma, per me, la gara l'avevo vinta»

DONINGTON Non ha gioito più di tanto Max Biaggi per la vittoria a tavolino di Donington. «Ero soddisfatto della mia gara - ha dichiarato appena appresa la notizia della sanzione comminata a Valentino Rossi - e del mio secondo posto conquistato in pista». La decisione della direzione di gara gli ricorda quel era successo a lui nel '98 a Barcellona. «So cosa si prova quando si battono gli avversari e si viene privati di un risultato già conseguito. Non posso che essere solidale con Valentino». Non si sente di fare critiche alla direzione di gara. «Non spetta a me farne. C'è un regolamento e comunque va rispettato». Ma non si sente ripagato della gara persa a tavolino nel '98. «Non posso sentirmi ricompensato di quel vecchio torto. Allora mi costò un mondiale. Avevo battuto Doohan ed ero in testa al mondiale a due gare dalla fine. Il risultato di oggi, invece, è come una nocciolina in un vaso. Un contentino che non mi dice molto».

Una volta tanto Valentino Rossi ha gradito il commento di Biaggi, ma non la decisione della direzione di corsa. «La direzione gara non ha visto il sorpasso e nessuno ha sporto reclamo ufficiale per la vicenda, e questo già non mi va bene.

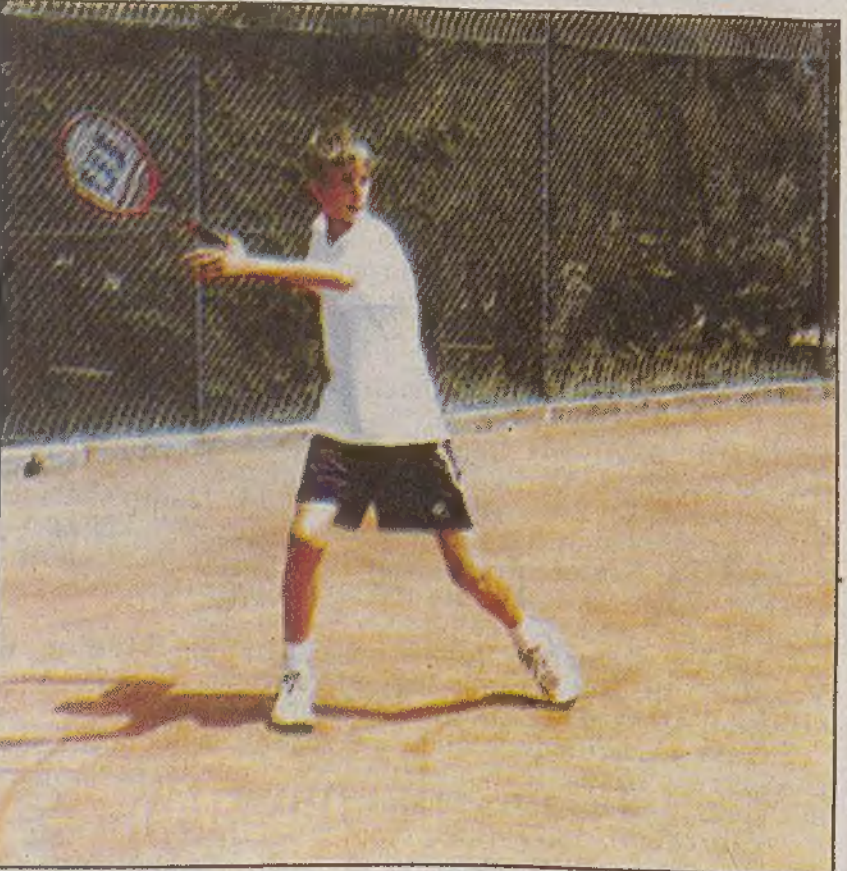
Il Team Pramac-Pons ha utilizzato una televisione per diffondere la notizia (La Repsol Honda, dal canto suo, ha deciso di non presentare appello contro la penalità di 10 secondi inflitta a Valentino Rossi, che è così stato retrocesso dal primo al terzo posto del Gp d'Inghilterra), e anche questo non mi va bene. Invece di fare un reclamo hanno fatto i furbi. Mi hanno dato questa penalizzazione e non lo "stop and go" perchè non hanno visto niente. Ci sono un sacco di cose da dire: non ho visto le bandiere gialle perchè stavo superando Capirossi e lui stava tra me e la bandiera. Poi non c'erano più problemi, quindi le bandiere gialle andavano tolte. La mia buona fede è dimostrata. Non ho fatto il furbo. Mi è sembrato un rigore dato dopo aver visto la moviola la sera... Doveva essere fatto tutto in un altro modo, dietro presentazione di un reclamo scritto. Mi dispiace perchè avrei vinto lo stesso, anche non superando Capirossi in quella curva. Per me ho vinto lo stesso, non posso dire di aver sbagliato».

Rossi, una volta tanto, è stato «tradito» da un sorpasso.

TENNIS

INTERNAZIONALE UNDER 12 I risultati di Speronello e Di Giuseppe al Città di Trieste fanno sperare per il futuro

Marco e Martina, sono nate due stelle

La grinta di Martina Di Giuseppe.

Marco Speronello si è rivelato una sicura speranza.

TRIESTE La seconda edizione del trofeo «Città di Trieste» ha premiato il talento di due giovani promesse dodicenni che tra qualche anno potrebbero dare delle grandi soddisfazioni al tennis italiano: Marco Speronello e Martina Di Giuseppe. Sul campo centrale del T.C.Triestino la finale del giocatore di Montebelluna contro il valdostano Matthieu Vierin era iniziata male per sua stessa ammissione: «All'inizio ero troppo sicuro di vincere e questo mi ha portato a fare molti errori», mentre Vierin confermando le sue doti di grande umiltà e senso tattico dopo aver sprecato due setball incamerava la prima partita al dodicesimo game. Il momento decisivo arrivava sul 3 pari del secondo set quando Vierin cominciava ad accusare la stanchezza accumulata nel corso della settimana e Speronello riusciva a rendere più incisive le sue apparizioni a rete. «Sapevo che se vincevo quel set era fatta», ammetteva alla fine il vincitore mentre Vierin, due grandi occhi blu in un fisico ancora da sviluppare confessava: «Dal settimo gioco ero davvero molto stanco e ho cominciato a sbagliare molto». Il match girava dalla parte di Speronello che con un parziale di nove game ad uno conquistava il trofeo.

Nel torneo femminile ha brillato la grazia di Martina Di Giuseppe che affidandosi alla varietà del suo tennis non ha mai permesso ad Ilario Alessi di entrare veramente in partita: «Sapevo che con il mio gioco una tennista potente e regolare come Ilaria si trovava in difficoltà», ha detto la giocatrice romana, già vincitrice del Lemonbowl, alla fine del match, conclusosi in nemmeno un ora di gioco. E sul futuro della Di Giuseppe si può già scommettere perché una dodicenne che afferma: «Mi diverto a giocare a tennis perché non ho genitori o maestri che mi assillano, ma mi invitano soltanto a divertirmi ed io cerco di farlo senza giocare un tennis fatto di "pallettoni" da fondo campo», ha tutte le carte in regola per emergere, nello sport e nella vita.

Nel torneo di doppio maschile ha fatto parlare di sé ancora una volta il marchigiano Giacomo Miccini che assieme a Davide Melchiorre hanno sconfitto la coppia Locatelli/Speronello, dimostrando grande confidenza con il gioco a rete, qualità che fa considerare Miccini il migliore tennista italiano della covata del 1992. Nel doppio femminile la Alessi ha potuto consolarsi grazie al successo con Gea Campana sulla coppia toscana Frazzitta/Vatteroni. Un premio speciale infine l'ha vinto tutta l'organizzazione del T.C.Triestino che ha dimostrato come con la volontà e i grandi sforzi per realizzare un torneo come questo si può combattere la crisi di risultati e di praticanti del tennis italiano.

Risultati. Singolare maschile: finale: Speronello-Vierin 5-7 6-3 6-1. Singolare femminile: finale: Di Giuseppe-Alessi 6-1 6-1. Doppio maschile: finale:Melchiorre/Miccini-Speronello/Locatelli 1-6 6-1 6-2. Doppio femminile: Campana/Alessi-Vatteroni/Frazzitta 6-1 6-2.